



BARBARI TERROR MUNDI

UN'INCHIESTA DEL SENATO NELLA ROMA IMPERIALE DEL III SECOLO

edizioni
• KANSO •



Roma. Anno Domini 212, nella notte. Nel popolare quartiere della Subura situato a ridosso del foro di Augusto, nel lupanare di Lycisca scoppia un incendio.

Sono tempi tormentati per la città eterna governata dalla dinastia imperiale di origine provinciale dei Severi. L'imperatore Marcus Aurelius Antoninus, detto Caracalla, è succeduto l'anno precedente al padre Settimius Severus e comanda un impero sterminato.

Roma è *Caput Mundi*:
la capitale del mondo.

Abitata da circa un milione di persone, brulicante e rumorosa, all'interno delle sue mura traffici legali e meno vengono scambiati quotidianamente ad un ritmo vorticoso, nell'Urbe si fondono lo stridio dei carri con le grida dei commercianti, il suono delle trombe durante i trionfi con le urla di incitamento per i gladiatori al Colosseo.

E di notte non si ferma... La Roma notturna è più trafficata di quella diurna e l'andirivieni caotico favorisce l'azione criminosa perché ogni genere di delinquente può facilmente far sparire le sue tracce. Il mantenimento dell'ordine è affidato al corpo dei Vigiles, una milizia urbana istituita dal grande Augusto, che ha il doppio compito di spegnere i numerosissimi incendi che si sviluppano all'interno della città.

BARBARI TERROR MUNDI

UN'INCHIESTA DEL SENATO NELLA ROMA IMPERIALE DEL III SECOLO

BARBARI TERROR MUNDI

un'indagine del Senato nella Roma imperiale del III secolo

ad Andrea che mi resta accanto
ed a Bianca perché mi complica la vita

La Kanso Edizioni ribadisce che la pubblicazione ha carattere didattico e divulgativo. Dichiara comunque la sua disponibilità ad adempiere gli obblighi di legge verso gli eventuali aventi diritto delle foto comprese all'interno della pubblicazione, mentre rivendica la proprietà esclusiva delle tavole grafiche qui raccolte che non potranno essere riprodotte senza il consenso espresso dell'Editore.

| | |
|------------------|--------------------------|
| Testi | Rita Batosti |
| Tavole grafiche | Daniela Monaci |
| Progetto grafico | Actam - Roberto Frusteri |
| Costumista | Cristina Chele |

Finito di stampare nel mese di novembre 2010

Sommario

| | |
|-----|--|
| 4 | <i>Doverosa premessa</i> |
| 8 | <i>Dramatis personae</i> |
| 10 | <i>Barbari terror mundi</i> |
| 109 | <i>Intervento di Luigi Granelli alla Conferenza Nazionale sull'Emigrazione</i> |
| 121 | <i>Constitutio Antoniniana</i> |
| 123 | <i>Tria Nomina con ringraziamento agli attori</i> |
| 125 | <i>Bibliografia</i> |

Doverosa premessa

Circondata da colonne di carta, a testa bassa facendo passare documenti alla ricerca del resoconto di un'intervista perduta, mia suocera ha trovato un foglietto nel *mare magnum* cartaceo che contraddistingue l'archivio Granelli presso l'Istituto Sturzo a Roma. Uno dei tanti fogliettini che Luigi adoperava per annotare le cose da tenere a mente. Era un elenco di nomi di alcuni degli aderenti all'associazione *Popolari Intransigenti* da lui fondata e, *incredibile dictu*, il primo nome della lista era il mio !

A più di dieci anni dalla sua morte ancora mi manca e questa piccola testimonianza cartacea dimostra l'attaccamento che anche lui nutriva per me.

Mi piaceva parlare di politica, soprattutto di questioni relative alla politica estera. E Luigi era un interlocutore formidabile perché riusciva sempre a dire qualcosa di intelligente, mai banale o scontato e nello stesso tempo senza avere la pretesa di convincermi dall'alto della sua esperienza e sagacia. Mi tranquillizzava profondamente.

Per me, focosa ed ignorante, aveva inventato un nuovo termine nato dalla crisi delle parole calma e fermezza che consisteva nel cacofonico *calmezza*! La calma e la fermezza che hanno sempre contraddistinto il suo ragionare di politica sono forse le sue doti migliori, quelle che gli hanno permesso di affrontare tante sconfitte, ma che lo hanno mantenuto integro fino alla morte.

Tra i tanti insegnamenti e delucidazioni puntuali riguardo a vicende della nostra storia recente che da Luigi ho ricevuto forse il più importante, che muoveva ogni sua considerazione, era un atteggiamento sereno ed attento nei confronti del passato.

Calmezza Rita, mi diceva, perché noi siamo legati ad una dimensione temporale: quella del presente che spesso ci sembra senza via di uscita, ma la storia è ciclica, si alternano periodi più favorevoli a congiunture più sfortunate e noi dobbiamo saper cogliere sempre il suo insegnamento.

Dobbiamo avere la consapevolezza che le nostre azioni sono inserite in un meccanismo molto più grande, che ci sovrasta completamente. Quello che nell'attualità ci appare inaudito e senza soluzione molto spesso, anche se in forma differente, è già accaduto ed, in qualche modo, si è risolto. Bisogna guardare avanti pensando alle conseguenze ultime dei nostri atti con la consapevolezza che saranno considerate dai posteri. *Historia Magistra Vitae*, l'epiteto che Cicerone dà alla storia sottolineando l'atteggiamento di chi si rivolge al passato per poter investire nel futuro, era per Luigi una convinzione profonda.

Da orfana, in questa ricorrenza ho pensato ad un tributo che, senza entrare

troppo nelle questioni più squisitamente politiche, rendesse omaggio ad un uomo al quale ho voluto molto bene e che ha sempre ricambiato il mio affetto trattandomi come una figlia.

Da qui l'*ideuzza* di ambientare un racconto in un'epoca passata, slegata dal presente per evitare le polemiche che spesso non permettono la comprensione più profonda dei fenomeni. Per omaggiare, inoltre, la sua considerazione per la storia e, non si sa mai, per introdurre qualche spunto di riflessione al presente.

La Roma imperiale dell'inizio del III secolo d.C. mi sembrava calzasse a pennello. Sullo sfondo della corte di Settimio Severo, primo imperatore di origine africana e di sua moglie Iulia Domna, raffinatissima matrona di origini siriane si stanno vivendo i prodromi di quella presa di coscienza che condurrà il loro erede Caracalla (Marcus Aurelius Antoninus) alla promulgazione della *Constitutio Antoniniana: Coloro che vivono nel mondo romano sono stati fatti Cittadini Romani da una costituzione dell'Imperatore Antonino* dirà Ulpiano giurista di Caracalla.

In una Roma *Caput Mundi* dai confini a tratti labili, ma che pur disegnano i contorni di un impero immenso, con delle situazioni migratorie che potrebbero essere assimilabili alla realtà odierna, prende forma quella rivoluzione che eliminerà una discriminazione tra uomini liberi da sempre sentita come umiliante, di fatto equiparando i diritti di tutti gli stranieri (chiamati *peregrini*) che vivono all'interno dell'impero al diritto di cittadinanza dei Romani.

Nel 1975 Luigi, quando riveste l'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, riesce ad organizzare a Roma la prima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Attenzione Emigrazione e non Immigrazione, cercando di fare il punto della situazione *mettendo per la prima volta a confronto i rappresentanti diretti delle nostre collettività all'estero e gli esponenti di tutte le forze sociali, sindacali e politiche del Paese*.

Aiutando l'Italia a comprendere che fuori dai confini nazionali un altro Paese si era formato e che occorreva di conseguenza innescare tutti quei meccanismi che potevano aiutare la nostra gente, costretta ad un'emigrazione forzata alla ricerca di un lavoro, ad ottenere presso i paesi ospitanti un trattamento migliore e a rinsaldare i rapporti con l'Italia uscendo dal loro isolamento.

L'inizio di un processo che oggi, in termini di principio appare scontato, ma che all'epoca costituiva un cambiamento radicale dell'impostazione politica nei confronti del problema. Il traguardo era costituito dall'eliminazione delle cause strutturali di una disoccupazione che, soprattutto nel mezzogiorno, erano fonte di spopolamento contraddistinto da esodi drammatici come si era verificato all'inizio del XX secolo.

La situazione attuale è profondamente diversa, la storia non si ripete mai uguale a se stessa, ma come scrive Alessandro Barbero nell'introduzione di un interessante saggio riferendosi alla condizione dell'impero romano: *Un mondo che si considera prospero e civile ... all'esterno, popoli costretti a sopravvivere con risorse insufficienti, minacciati dalla fame e dalla guerra, e che sempre più spesso chiedono di entrare, una frontiera militarizzata per filtrare profughi ed immigrati, e autorità di governo che devono decidere volta per volta il comportamento da tenere verso queste emergenze... dalla fissazione di quote di ingresso all'offerta di aiuti umanitari e posti di lavoro. Potrebbe sembrare una descrizione del nostro mondo, e invece è la situazione in cui si trovò per secoli l'impero romano di fronte ai barbari.*

Da questi due diversi spunti: la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e la *Constitutio Antoniniana*, ho colto l'occasione per narrare questa breve vicenda che, anche se ambientata storicamente, è di pura fantasia. Mero strumento per introdurre forse, e sottolineo forse, qualche riflessione sul passato che potrebbe far emergere qualche elemento di ragionevolezza utile per affrontare la condizione attuale dell'immigrazione.

Infine un'*excusatio non petita* per cercare di arginare le eventuali critiche che mi investiranno per la ricostruzione storica operata nel racconto. Ho cercato di documentarmi il più possibile, ho chiesto aiuto ad amici ben più competenti di me in materia, ho obiettivamente studiato molto. Ma ad un certo punto ho realizzato che i miei sforzi di approfondimento mi conducevano lontano dal mio obiettivo. La storia romana, infatti, è di una tale vastità, che occorrerebbe una vita, lunga ed interamente dedicata al suo studio, per venirne a capo in modo esauriente. E forse non basterebbe ancora! Inoltre non era questo il mio scopo. Nelle mie intenzioni non c'era la pubblicazione di un saggio di storia romana, ma più modestamente il tentativo di ambientare la mia storia nella Roma imperiale del III secolo evitando strafalcioni grossolani.

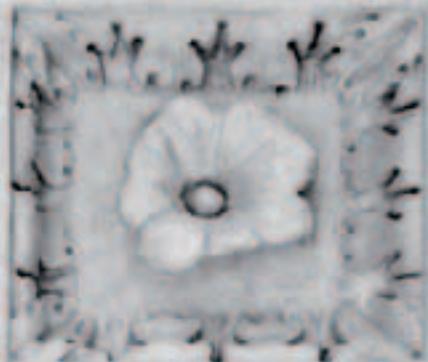
La mia ricostruzione è avvenuta impiegando come scenografia alcune aree archeologiche della città, prevalentemente il Foro Romano ed il Palatino, con qualche concessione alla modernità inserendo alcuni scorci dell'EUR.

Per i personaggi oltre a travestire da antichi romani, con panni cuciti in casa, alcuni volenterosi amici ho utilizzato fotografie di statue romane, dei veri e propri personaggi di pietra, che mi hanno permesso di ambientare in modo a tratti arbitrario, ma suggestivo il mio racconto.

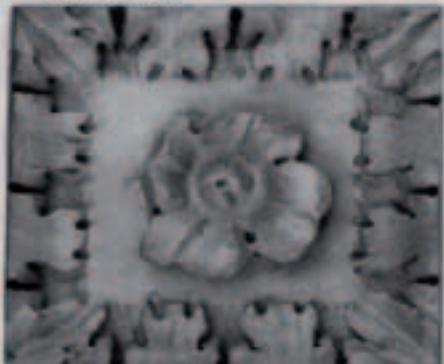
La rigorosa e preparatissima casta degli storici romani non sia troppo severa, volevo solo scrivere la mia storia nel ricordo di quella calma che ancora oggi inseguo con risultati non sempre brillanti.



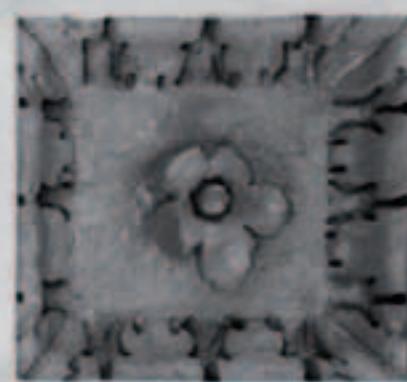
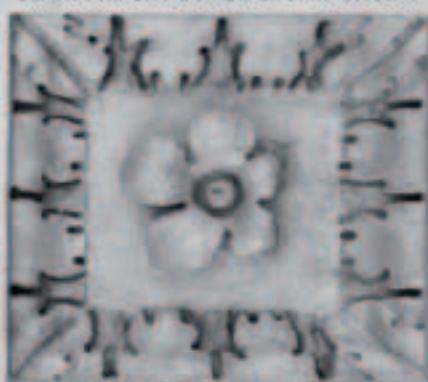
IULIA DOMNA
IMPERATRICE



MARCUS IULIUS PULCHER
SENATORE DEL GRUPPO DEI CONSERVATORI

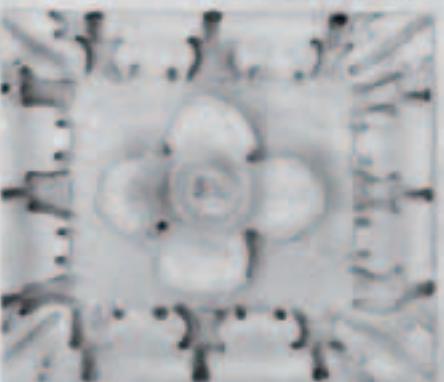


APOLLONIUS CASSIUS CHRYSOSTOMUS
SENATORE CHE CONDUCE LE INDAGINI



TITUS CORNELIUS EDAX

TIBERIUS AEMILIUS SANCTULUS



SENATORI





PUBLIUS CORNELIUS GAUDENS
SENATORE CUSTODE DEL TESTAMENTO



SELENE ANCELLA DELLA DOMUS DI CAIUS

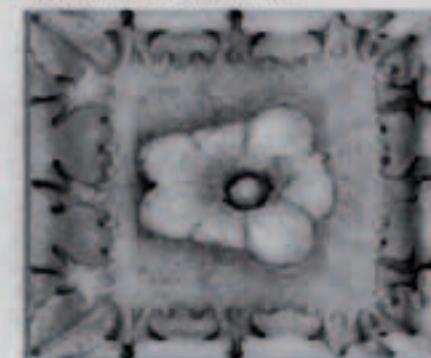
APPIUS IULIUS TIRO
FIGLIO DEL SENATORE MARCUS



DECIMUS
LEGIONARIO ROMANO

LUCIUS LEPIDUS VERUS
COMANDANTE DEI VIGILES

GNAEUS LEGIONARIO ROMANO



ROMA. ANNO DOMINI 212, NELLA NOTTE.

**NEL POPOLARE QUARTIERE DELLA SUBURA SITUATO A RIDOSSO
DEL FORO DI AUGUSTO, NEL LUPANARE DI LYCISCA SCOPPIA
UN INCENDIO. SONO TEMPI TORMENTATI PER CITTÀ ETERNA
GOVERNATA DALLA DINASTIA IMPERIALE DI ORIGINE PROVINCIALE
DEI SEVERI. L'IMPERATORE MARCUS AURELIUS ANTONINUS,
DETTO CARACALLA, È SUCCEDUTO L'ANNO PRECEDENTE
AL PADRE SETTIMIUS SEVERUS E COMANDA UN IMPERO STERMINATO.
ROMA È CAPUT MUNDI: LA CAPITALE DEL MONDO.
ABITATA DA CIRCA UN MILIONE DI PERSONE,
BRULICANTE E RUMOROSA, ALL'INTERNO DELLE SUE MURA
TRAFFICI LEGALI E MENO VENGONO SCAMBIATI
QUOTIDIANAMENTE AD UN RITMO VORTICOSO,
NELL'URBE SI FONDONO LO STRIDIO DEI CARRI
CON LE GRIDA DEI COMMERCANTI,
IL SUONO DELLE TROMBE DURANTE I TRIONFI
CON LE URLA DI INCITAMENTO PER I GLADIATORI AL COLOSSEO.
E DI NOTTE NON SI FERMA... LA ROMA NOTTURNA
È PIÙ TRAFFICATA DI QUELLA DIURNA
E L'ANDIRIVIENI CAOTICO FAVORISCE L'AZIONE CRIMINOSA
PERCHÉ OGNI GENERE DI DELINQUENTE PUÒ
FACILMENTE FAR SPARIRE LE SUE TRACCE.
IL MANTENIMENTO DELL'ORDINE È AFFIDATO
AL CORPO DEI VIGILES, UNA MILIZIA URBANA ISTITUITA
DAL GRANDE AUGUSTO, CHE HA INOLTRE IL DOPPIO COMPITO
DI SPEGNERE I NUMEROSISSIMI INCENDI
CHE SI SVILUPPANO ALL'INTERNO DELLA CITTÀ**







IL FUOCO DIVAMPA VELOCEMENTE METTENDO
IN FUGA LA POPOLAZIONE DEI BASSIFONDI ROMANI



MA MENTRE TUTTI SCAPPANO UN UOMO INCAPPUCCIATO
SI AGGIRA NEI PRESSI DEL LUPANARE INCURANTE DELLE FIAMME
CHE LO HANNO ASSALITO AD UN BRACCIO









**NELLA CONFUSIONE DELL'INCENDIO UN UOMO VIENE UCCISO.
ACCOLTELLATO!**

È IL SENATORE CAIUS IULIUS PUGNATOR



**IL GIORNO SEGUENTE NEI PALAZZI DEL POTERE
SI DIFFONDE LA NOTIZIA DELL'ASSASSINIO
DEL SENATORE CAIUS IULIUS PUGNATOR**





L'IMPRESSIONE È GRANDE. IL SENATO SI RIUNISCE D'URGENZA



LA COSA È GRAVE

MANTENIAMO LA CALMA

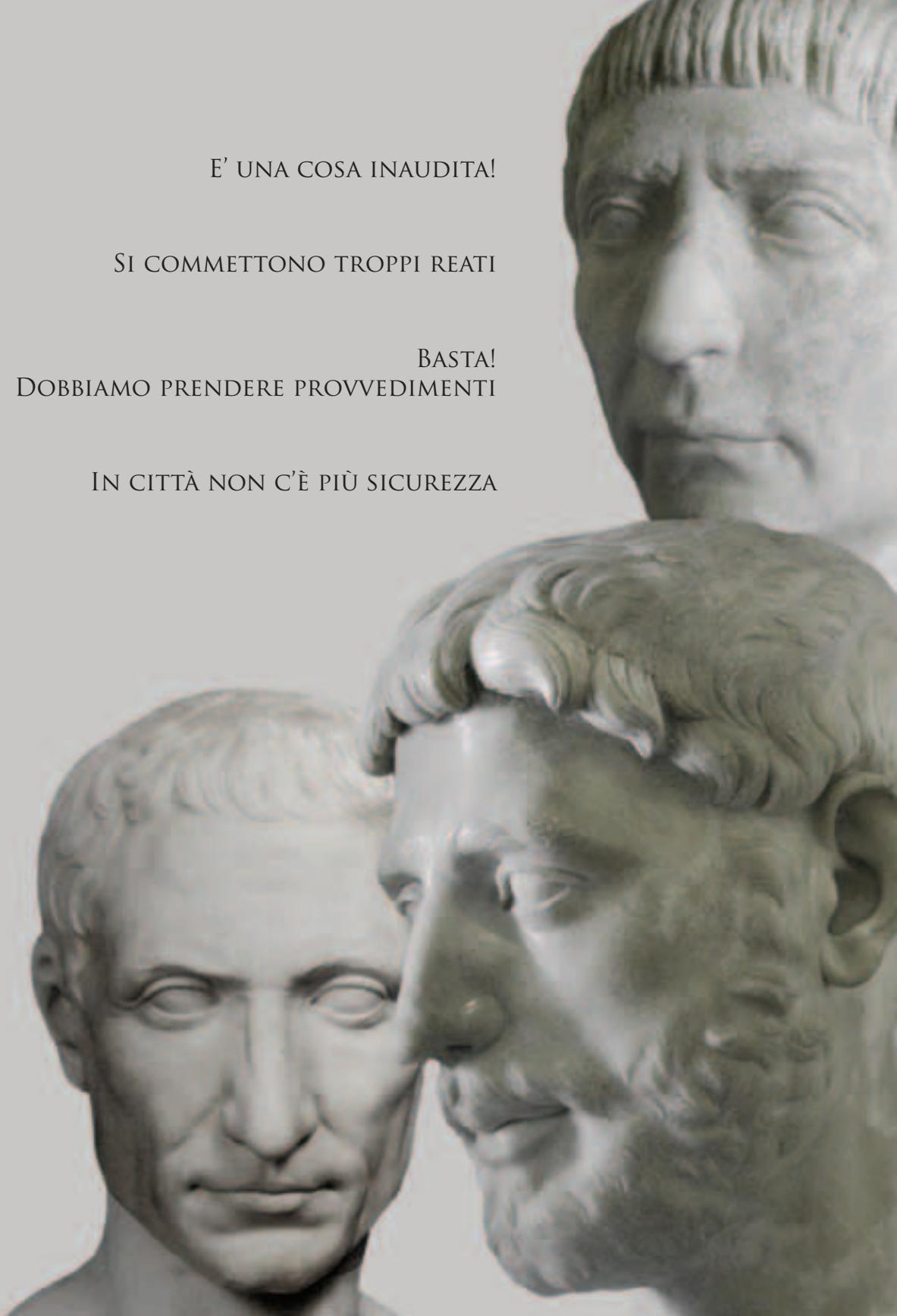


E' UNA COSA INAUDITA!

SI COMMITTONO TROPPI REATI

BASTA!
DOBBIAMO PRENDERE PROVVEDIMENTI

IN CITTÀ NON C'È PIÙ SICUREZZA





**PRENDE LA PAROLA IL SENATORE MARCUS IULIUS PULCHER
CHE GUIDA LE FILE DEI CONSERVATORI**

PADRI COSCRITTI!

COME SAPRETE È STATO ASSASSINATO
MIO CUGINO IL PATRIZIO
CAIUS IULIUS PUGNATOR.
LA GENS IULIA DISCENDE DA VENERE
E VANTA TRA I SUOI ANTENATI
IL FONDATORE DELL'URBE.

QUESTO OMICIDIO È UN INSULTO A ROMA!

LA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO
NELL'URBE È ORMAI INSOSTENIBILE.
L'IMMIGRAZIONE DEI BARBARI
È SENZA SOSTA ED IL RISULTATO
È CHE OGNI NOTTE A ROMA NON
SI CONTANO LE AGGRESSIONI
E GLI OMICIDI!



NON POSSIAMO TOLLERARE
OLTRE!





NOI, CITTADINI ROMANI,
NON POSSIAMO PIÙ PERMETTERE
A DEI LURIDI ASSASSINI
DI OSCURA PROVENIENZA
DI MIETTERE VITTIME
TRA I NOSTRI
RAPPRESENTANTI
PIÙ ILLUSTRI

A vertical, textured column, possibly a book spine or a classical column, set against a plain, light-colored background. The column has a complex, layered texture with various shades of brown and tan, suggesting wood or stone. The background is a uniform, light grayish-blue color.

A LUI SI CONTRAPPONE APOLLONIUS

SEBBENE I TUOI PROPOSITI SIANO LODEVOLI
MARCUS NON POSSO CONDIVIDERE
LE TUE CONCLUSIONI. MA DIMMI PERCHÉ PARLI
DI ASSASSINI DI OSCURA PROVENIENZA?

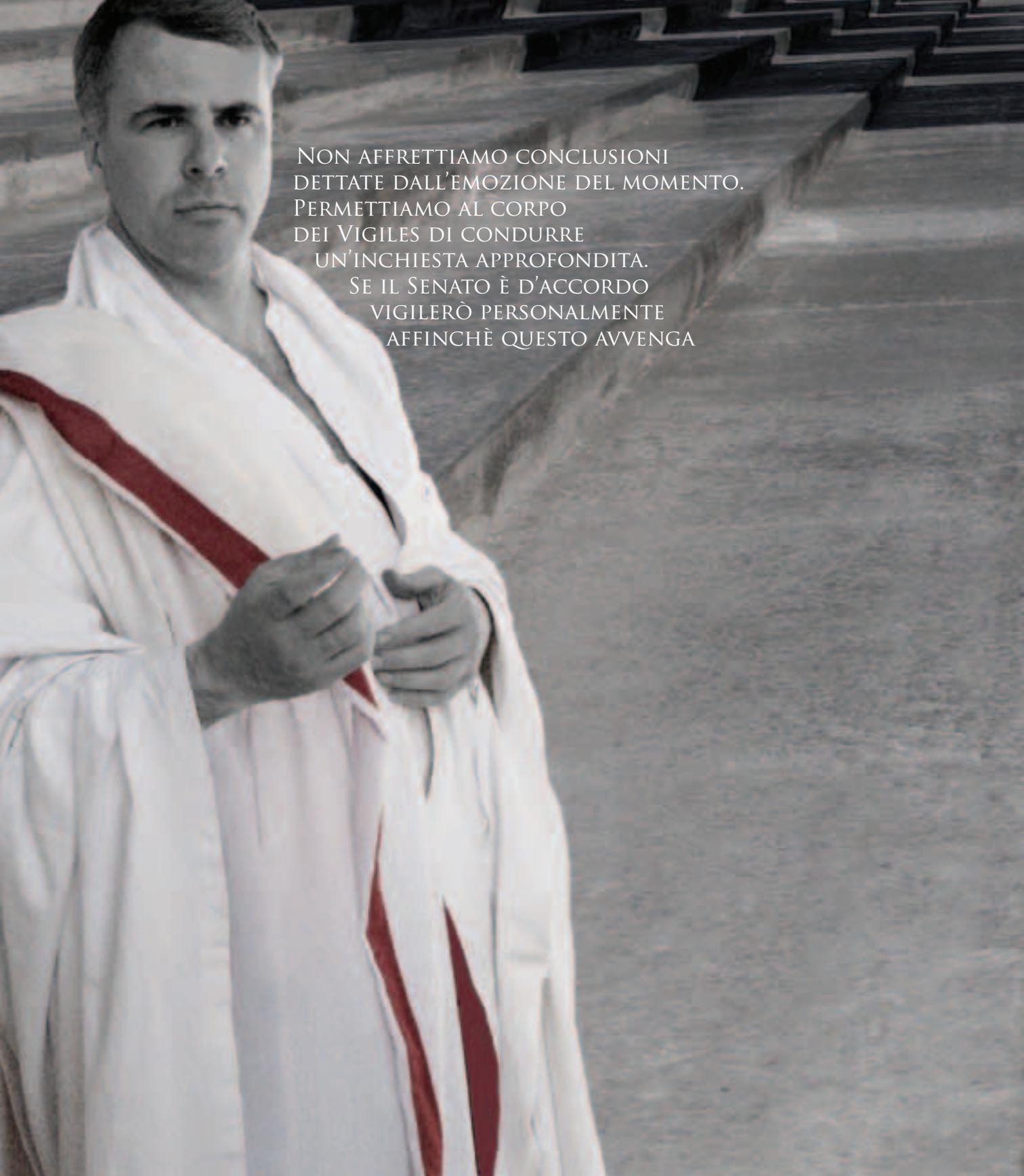


A black and white photograph with a color overlay of red sashes. Two men are shown from the chest up. The man on the left is standing and speaking, with his hands clasped in front of him. The man on the right is seated or kneeling, looking towards the speaker with a serious expression. The background is a textured, stone-like wall.

APRI GLI OCCHI APOLLONIUS!
QUALE CITTADINO ROMANO
AVREBBE MAI OSATO COLPIRE
UN MEMBRO DELLA GENS IULIA?
E' DAI BARBARI CHE DOBBIAMO
DIFENDERCI!

TI DEVO CONTRADDIRE SENATORE MARCUS
PURTROPPO I ROMANI UCCISI PER MANO
ROMANA NON SONO MAI MANCATI NELLA
STORIA DELL'URBE BASTI PENSARE
A QUELLO CHE SUCCESSE AL TUO
ANTENATO GAIUS IULIUS
CAESAR ALLE IDI
DI MARZO!



A man in a white toga with a red sash stands on a set of wide stone steps. He is looking directly at the camera with a serious expression. The background shows the continuation of the steps leading up a hillside.

NON AFFRETTIAMO CONCLUSIONI
DETTATE DALL'EMOZIONE DEL MOMENTO.
PERMETTIAMO AL CORPO
DEI VIGILES DI CONDURRE
UN'INCHIESTA APPROFONDITA.
SE IL SENATO È D'ACCORDO
VIGILERÒ PERSONALMENTE
AFFINCHÈ QUESTO AVVENGA



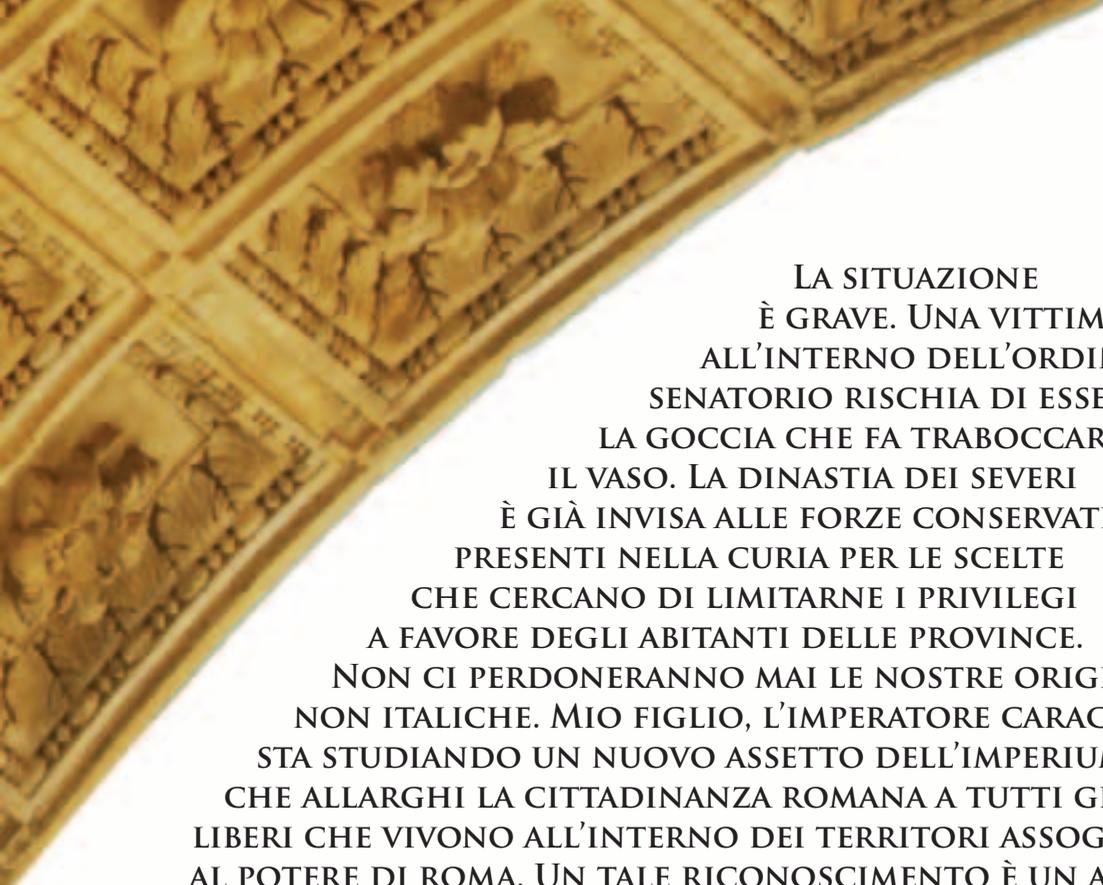
ATTENTO APOLLONIUS
LA PAZIENZA DEI ROMANI
HA UN LIMITE

**L'IMPERATRICE IULIA DOMNA È PREOCCUPATA PER
LA STRUMENTALIZZAZIONE POLITICA CHE GLI AVVERSARI
DELL'IMPERATORE AL SENATO STANNO FACENDO SU QUESTO OMICIDIO**









LA SITUAZIONE
È GRAVE. UNA VITTIMA
ALL'INTERNO DELL'ORDINE
SENATORIO RISCHIA DI ESSERE
LA GOCCIA CHE FA TRABOCCARE
IL VASO. LA DINASTIA DEI SEVERI
È GIÀ INVISA ALLE FORZE CONSERVATRICI
PRESENTI NELLA CURIA PER LE SCELTE
CHE CERCANO DI LIMITARNE I PRIVILEGI
A FAVORE DEGLI ABITANTI DELLE PROVINCE.
NON CI PERDONERANNO MAI LE NOSTRE ORIGINI
NON ITALICHE. MIO FIGLIO, L'IMPERATORE CARACALLA,
STA STUDIANDO UN NUOVO ASSETTO DELL'IMPERIUM
CHE ALLARGHI LA CITTADINANZA ROMANA A TUTTI GLI UOMINI
LIBERI CHE VIVONO ALL'INTERNO DEI TERRITORI ASSOGGETTATI
AL POTERE DI ROMA. UN TALE RICONOSCIMENTO È UN ATTO
DI CORAGGIO MA RISULTERÀ UN AFFRONTA IMPERDONABILE
NEI CONFRONTI DEI DIFENSORI DELLA TRADIZIONE ROMANA.
NON TOLLERERANNO DI PERDERE I LORO PRIVILEGI
A FAVORE DEI BARBARI!

PRENDERANNO SPUNTO DA QUESTA VICENDA
PER SCAGLIARSI CONTRO LE POPOLAZIONI
PROVINCIALI E CERCARE DI METTERLE
IN CATTIVA LUCE NEL TENTATIVO DI OSTACOLARE
LA NOSTRA POLITICA DI EGUAGLIANZA

DOBBIAMO EVITARE DISORDINI
ALL'INTERNO DELLA CITTÀ

VOGLIO PARLARE CON APOLLONIUS

CONDUCETELO SUBITO AL MIO COSPETTO



CONSIDERA SENATORE CHE A PALAZZO
SONO ALLO STUDIO RIFORME IMPORTANTISSIME.
L'IMPERATORE NON DEVE ESSERE OSTACOLATO
NELLA SUA OPERA RIFORMATRICE DA QUESTA VICENDA.
I NOSTRI DETRATTORI ALIMENTERANNO L'ODIO CONTRO
GLI STRANIERI NEL TENTATIVO DI DESTABILIZZARE IL NOSTRO POTERE.
IL PANICO NON DEVE DIFFONDERSI NELL'URBE



TI AFFIDO
QUESTA INDAGINE.
FAI CHIAREZZA SU
QUESTO OMICIDIO



**APOLLONIUS ESCE DAL PALATIUM
DETERMINATO A FARE CHIAREZZA
SU QUESTO OMICIDIO COME
GLI HA ORDINATO L'IMPERATRICE.**

**PRENDE IMMEDIATAMENTE CONTATTO
CON LUCIUSN LEPIDUS VERUS,
PRAEFECTUS VIGILUM, CHE È INTERVENUTO
PER PRIMO SULLA SCENA DEL DELITTO
E HA RACCOLTO LE PRIME TESTIMONIANZE**



A man with short dark hair, wearing a black shirt and a red cape with gold braided trim, is shown in profile from the chest up, looking towards the left. The background consists of a light-colored stone wall and a metal railing above it, under a clear blue sky.

SENATORE APOLLONIUS MI HANNO
RIFERITO IL TUO DISCORSO IN SENATO.
SONO LIETO DELLA TUA COLLABORAZIONE
IN QUESTA INDAGINE

L'INCENDIO È STATO DOLOSO.
E' STATO APPICCATO PER CREARE
CONFUSIONE E POTER ARRIVARE
AL SENATORE CAIUS.
L'ASSASSINO HA SFERRATO
UN UNICO COLPO CON MANO DECISA.
E' UN UOMO ROBUSTO ABITUATO
AD USARE LE ARMI





DIVERSE PERSONE
INTERROGATE QUELLA NOTTE
HANNO VISTO UN UOMO
AVVOLTO IN UN MANTELLO
SCURO, INCAPPUCCIATO,
MUOVERSI TRA LE FIAMME.
NON SCAPPAVA COME GLI ALTRI.
ERA ALL'INTERNO DEL LUPANARE,
IL FUOCO LO AVEVA PRESO
AD UN BRACCIO.

GLI HANNO URLATO
DI USCIRE, DI METTERSI
IN SALVO, MA SEMBRAVA
NON CURARSENE.
NON VOLEVA AIUTO
ED È SPARITO NEL BUIO.
UN TESTIMONE RIFERISCE
CHE AVEVA AI PIEDI
LE CALIGHE,
LE SCARPE
DEI LEGIONARI

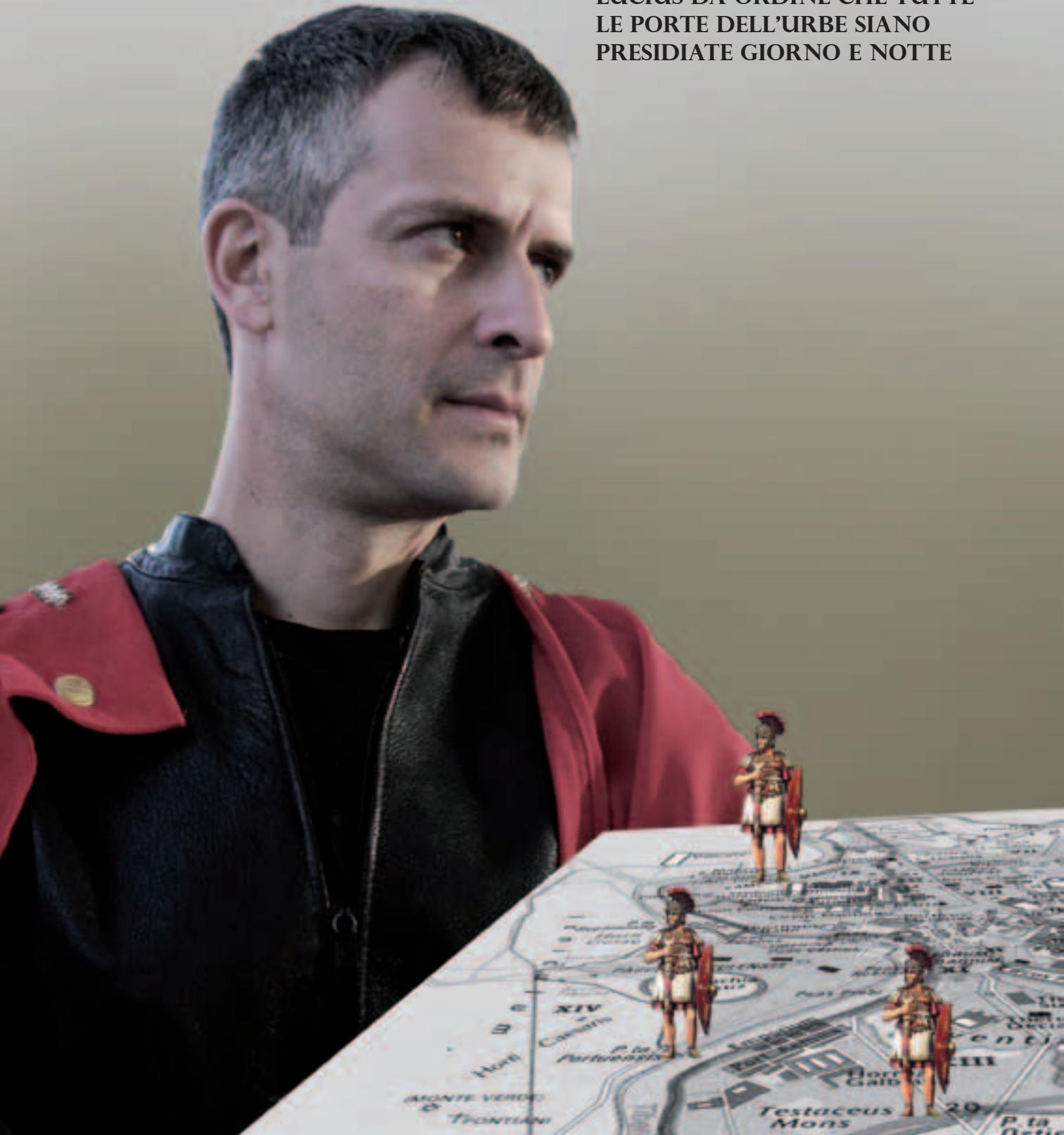


TUTTI GLI INDIZI
FANNO PENSARE
AD UN LEGIONARIO.
MA QUALE PUÒ ESSERE
IL MOVENTE?
FORSE È UN SICARIO
A CUI ALTRI HANNO ARMATO LA MANO.
DOBBIAMO INDAGARE MEGLIO
NELLA VITA PRIVATA DI CAIUS
PER CAPIRE CHI POTEVA
ESSERE INTERESSATO
ALLA SUA MORTE

NON MI CONVINCERE
LA FRETTA DI MARCUS
NELL'INCOLPARE
GLI STRANIERI.
È STRUMENTALIZZAZIONE
POLITICA O VUOLE
NASCONDERE QUALCOSA?



LUCIUS DA ORDINE CHE TUTTE
LE PORTE DELL'URBE SIANO
PRESIDIAE GIORNO E NOTTE



**OGNI PERSONA SOSPETTA DEVE ESSERE
FERMATA. IN PARTICOLARE SI CERCA
UN UOMO, FORSE UN LEGIONARIO,
CON UNA FERITA AD UN BRACCIO**



**QUELLA STESSA NOTTE TUTTE LE PORTE
DELL'URBE VENGONO PRESIDATE DAI VIGILES**





A dark, atmospheric photograph of a cobblestone path leading into a black void. The path is composed of irregular, light-colored stones set in a dark mortar, receding into the distance. The upper half of the image is a solid, deep black, creating a sense of mystery and darkness. The text is centered in the middle of the image.

**UN UOMO CERCA DI PASSARE INOSSERVATO
SCIVOLANDO NEL BUIO. MA ALL'IMPROVVISO...**



FERMO SEI CIRCONDATO



FERMO SEI CIRCONDATO

A close-up photograph of a person's left arm. The arm is wearing a black long-sleeved shirt. On the forearm, there is a significant, bloody wound that has been partially covered with a white medical bandage. The person's hand is gripping a dark, cylindrical object, possibly a steering wheel or a handle. The background is dark and out of focus, suggesting an indoor setting with low lighting.

**QUANDO VEDONO
LA FERITA AL BRACCIO
LE GUARDIE DECIDONO
DI FERMARE IL FUGGITIVO
E CONDURLO DA LUCIUS**





SONO GNAEUS,
SONO UN LEGIONARIO.
HO SEMPRE COMBATTUTO
PER ROMA QUANDO ROMA
SAPEVA COMBATTERE.
NON HO ALTRO DA DIRE

**L'UOMO FERMATO È GNAEUS EX LEGIONARIO DI CAIUS
DURANTE LA CAMPAGNA PARTICA.
VIENE PORTATO DAVANTI A LUCIUS, PRAEFECTUS VIGILUM**

SEI ACCUSATO
DI OMICIDIO.
TUTTI GLI INDIZI
PORTANO A TE E POI CONOSCEVI
CAIUS, ERI STATO UN SUO
LEGIONARIO.
PERCHÉ LO HAI FATTO?
HAI AGITO DA SOLO?
CONFESSA.
ORMAI NON HAI SCAMPO



L'ARRESTO DI GNAEUS NON RISOLVE IL CASO.
BISOGNA CAPIRE IL MOVENTE E SE HA AGITO DA SOLO.
MENTRE GNAEUS È RINCHIUSO IN ISOLAMENTO, IN ATTESA
DI UN NUOVO INTERROGATORIO, APOLLONIUS E LUCIUS
PROSEGUONO LE INDAGINI. SI RECANO A CASA DEL SENATORE
CAIUS PER INTERROGARE LA SERVITÙ. SPERANO DI COGLIERE
QUALCHE INDIZIO NELLA VITA PRIVATA DI CAIUS CHE AIUTI
A CAPIRE IL PERCHÉ DELLA SUA MORTE





NO, NON AVEVA NEMICI... SOLO... MA... ECCO...
NON ANDAVA D'ACCORDO CON SUO FIGLIO.
LO DISPREZZAVA. C'ERA SEMPRE INCOMPRESIONE TRA LORO.
CAIUS ERA UN SOLDATO, AMAVA LA GUERRA.
IL FIGLIO APPIUS HA SEMPRE RIFIUTATO DI PRENDERE LE ARMI
E DI PARTIRE CON LUI NELLE CAMPAGNE MILITARI.
AMAVA LE FESTE E LA VITA OZIOSA... CAIUS LO DETESTAVA...
DICEVA CHE ERA UN DEBOSCIATO... UN RAMMOLLITO...
CHE NON ERA DEGNO DEL NOME DELLA GENS IULIA...
MINACCIAVA DI DISEREDARLO... PERÒ DA QUANDO ERA TORNATO
DALL'ULTIMA CAMPAGNA ERA DIVENTATO TACITURNO...
ERA SPESSO AL LUPANARE E NON VOLEVA VEDERE NESSUNO...
NON SI SCONTRAVA PIÙ CON IL FIGLIO... LO LASCIAVA STARE...





DA UNA STANZA ATTIGUA APPIUS,
FIGLIO DI CAIUS, STA ASCOLTANDO



MALEDETTI FICCANASO, PERCHÉ
NON MI LASCIANO IN PACE?





MENTRE APOLLONIUS E LUCIUS SE NE STANNO ANDANDO VENGONO RAGGIUNTI DA SELENE, UN'ANCELLA DELLA CASA DI CAIUS. PRIMA NON HA VOLUTO PARLARE DAVANTI A TUTTI, MA HA ANCORA QUALCOSA DA RIFERIRE

A young boy with short, light brown hair is shown from the chest up, looking off-camera to his right. He has a neutral expression. The background is a large, open courtyard paved with large, irregular grey stone tiles. In the distance, there are green trees, a dark hedge, and a brick wall on the left side. The lighting is soft, suggesting an overcast day or late afternoon.

IERI HO SENTITO PER CASO
IL SENATORE MARCUS PARLARE
CON IL CUGINO APPIUS.
ERANO NELLA STANZA ROSSA,
IO STAVO PROPRIO DIETRO AL PATIO
E COSÌ HO SENTITO. PRIMA HO
AVUTO PAURA, MA VOLEVO DIRVELO:
PARLAVANO DEL TESTAMENTO
E DELLE INDAGINI...

SONO QUI PER AIUTARTI, TUTTI SANNO
DEL CONFLITTO CON TUO PADRE
E DELLE SUE MINACCE DI DISEREDARTI.
C'È UN'INCHIESTA IN CORSO, NON SI
FERMERANNO DI FRONTE ALLA AUTOREVOLEZZA
DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

FIDATI DI ME,
DOV'È IL TESTAMENTO?





COSA VUOI INSINUARE?
IO NON SO NIENTE,
NÉ DEL TESTAMENTO,
NÉ DELLA MORTE DI MIO PADRE.
SEI PAZZO, A VOLTE
HO ODIATO MIO PADRE,
MA NON SONO UN ASSASSINO.
UCCIDERLO A PUGNALATE?
PROPRIO IO CHE DETESTO
LE ARMI E NON HO
MAI PRESO UN COLTELLO
IN MANO!

A photograph of two men in white robes. The man on the left is older, with grey hair, and is seen from the back and side, gesturing with his right hand. The man on the right is younger, with dark hair and a goatee, looking towards the older man with his hands clasped. The background is a solid, deep red color. The text is overlaid in the upper right quadrant.

NON FARE L'INGENUO CON ME!
TUTTI SANNO CHE BASTANO I SOLDI
PER ARMARE LA MANO DI UN SICARIO.
GNAEUS SI È RIFIUTATO
DI RISPONDERE ALLE
DOMANDE DEL PRAEFFECTUS
VIGILUM, MA VERRÀ
INTERROGATO ANCORA

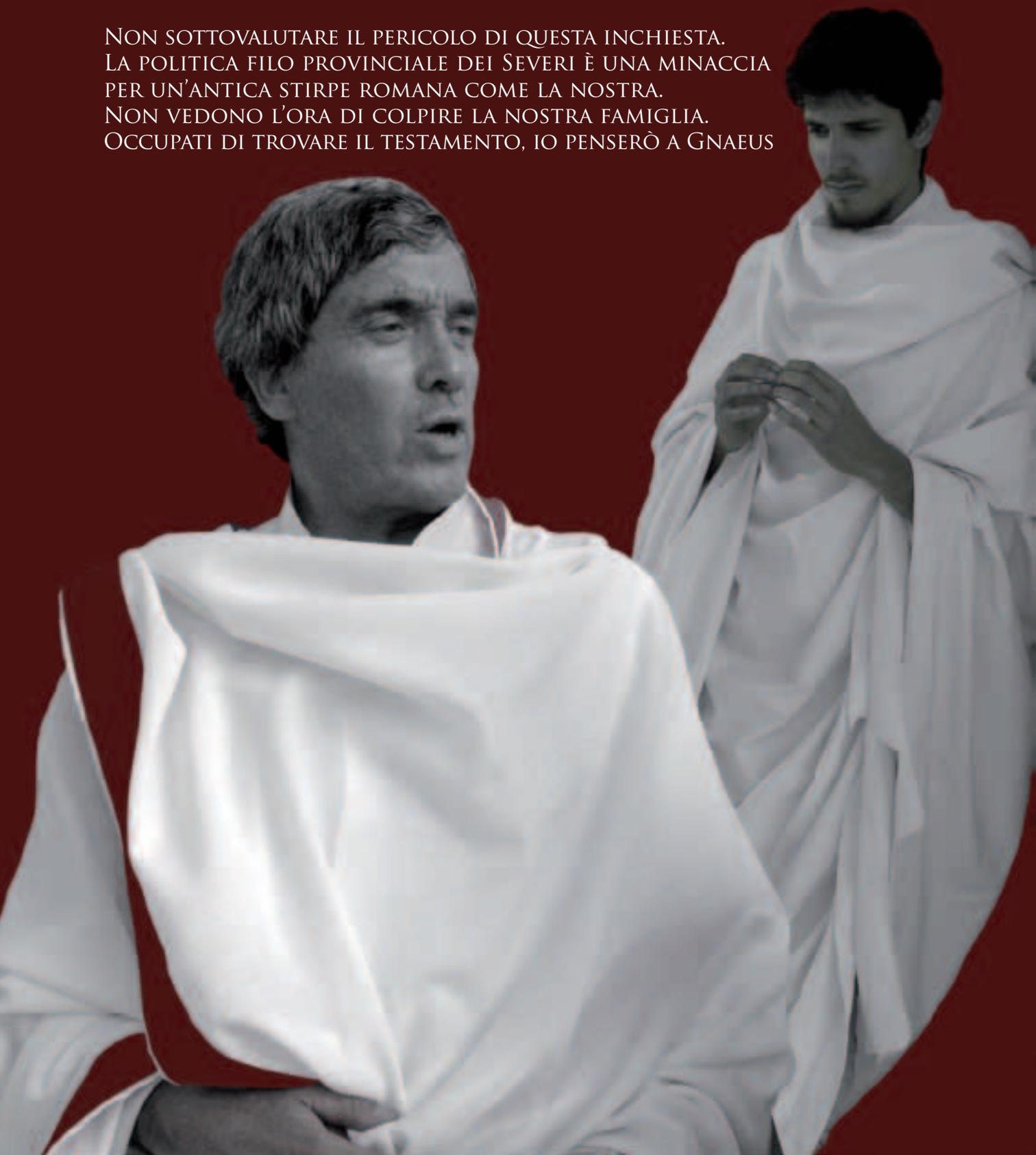


DOV'È IL TESTAMENTO?

POSSIBILE CHE NON CAPISCI CHE,
SE NON SALTA FUORI,
SOSPETTERANNO DI TE.

MOLTI HANNO SENTITO
TUO PADRE MINACCIARE
DI DISEREDARTI

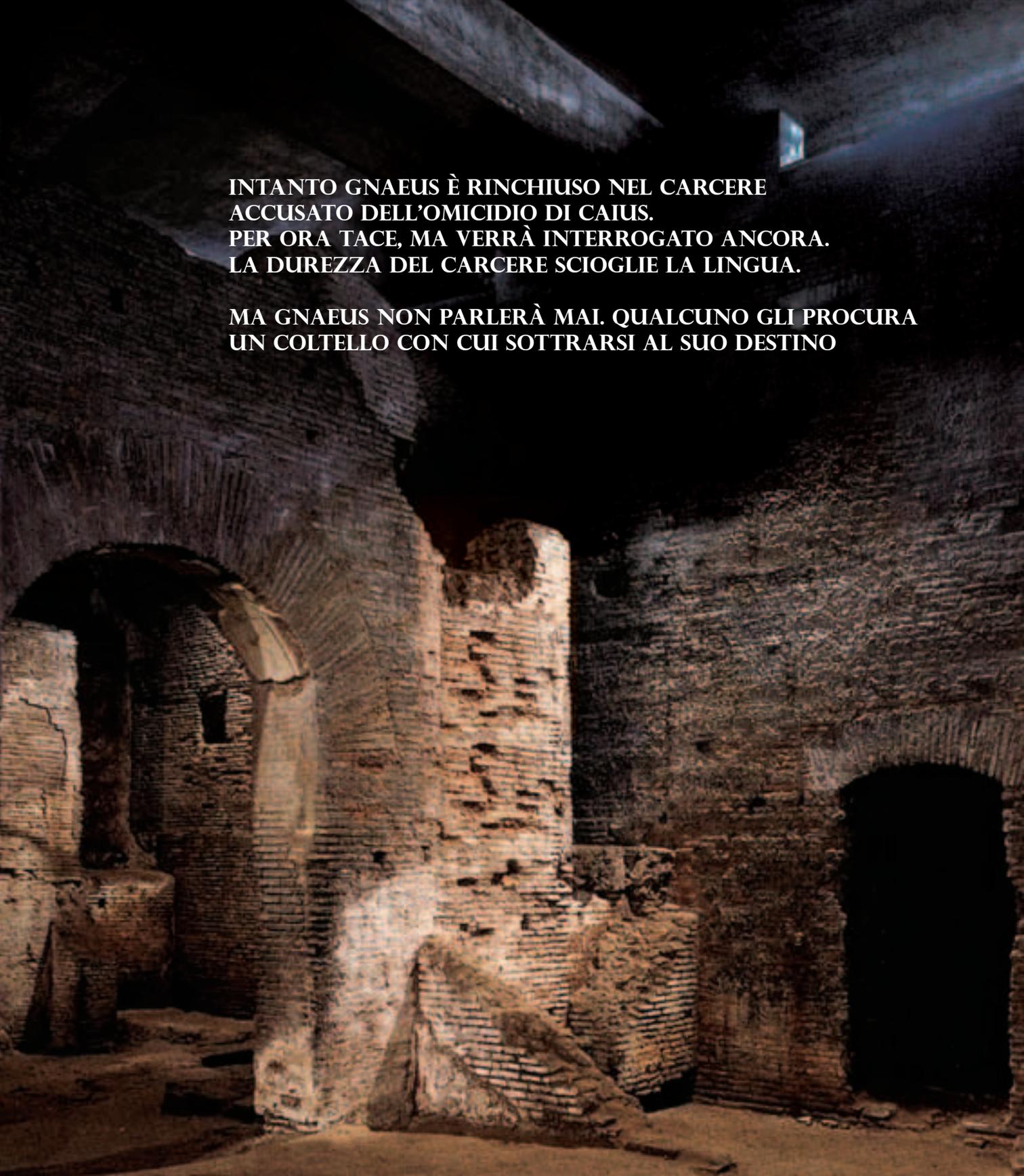
NON SOTTOVALUTARE IL PERICOLO DI QUESTA INCHIESTA.
LA POLITICA FILO PROVINCIALE DEI SEVERI È UNA MINACCIA
PER UN'ANTICA STIRPE ROMANA COME LA NOSTRA.
NON VEDONO L'ORA DI COLPIRE LA NOSTRA FAMIGLIA.
OCCUPATI DI TROVARE IL TESTAMENTO, IO PENSERÒ A GNAEUS



A man with dark hair, wearing a white, draped garment, stands in profile against a dark, textured wall. The lighting is dramatic, highlighting the contours of his face and the folds of his robe. The text is overlaid on the left side of the image.

NON MI CREDI! IO NON SO
DOVE È IL TESTAMENTO.
E NON SO CHI SIA QUESTO
GNAEUS CHE HANNO ARRESTATO.
IO NON VOLEVO LA MORTE
DI MIO PADRE: PROPRIO ADESSO
CHE ERA CAMBIATO!
ERA TORNATO DIVERSO
DALL'ULTIMA CAMPAGNA.
SEMBRAVA STANCO DELLA
GUERRA. MI GUARDAVA
CON PIÙ CLEMENZA.
MI SEMBRAVA CHE VOLESSE
DIRMI QUALCOSA





INTANTO GNAEUS È RINCHIUSO NEL CARCERE
ACCUSATO DELL'OMICIDIO DI CAIUS.
PER ORA TACE, MA VERRÀ INTERROGATO ANCORA.
LA DUREZZA DEL CARCERE SCIOGLIE LA LINGUA.

MA GNAEUS NON PARLERÀ MAI. QUALCUNO GLI PROCURA
UN COLTELLO CON CUI SOTTRARSI AL SUO DESTINO



ECCO IL PUGNALE GNAEUS!
PONI FINE AL TUO DISONORE



GNAEUS SI È SUICIDATO.
LUCIUS È FURIBONDO.
CHI HA POTUTO ELUDERE
LA SORVEGLIANZA DELLE
GUARDIE? QUALCUNO
SI È FATTO CORROMPERE?





**IL SUICIDIO DI GNAEUS È UN'AMMISSIONE DI COLPEVOLEZZA. APOLLONIUS
SI RECA IN SENATO A RIFERIRE I PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA**





**I SENATORI STANNO ASPETTANDO I RISULTATI
DELL'INDAGINE. C'È MOLTA TENSIONE.
LO SCONTRO SULLA QUESTIONE DEI BARBARI
È STATO MOLTO DURO**







PADRI COSCRITTI, VENGO A RIFERIRE
L'ESITO DELLE INDAGINI.
L'ASSASSINO È STATO CATTURATO:
NON DI UN BARBARO SI TRATTA,
MA DI UN LEGIONARIO ROMANO.
SI CHIAMAVA GNAEUS E AVEVA COMBATTUTO
NELLA LEGIO IIII PARTICA SOTTO
IL COMANDO DI CAIUS.
GNAEUS SI È UCCISO IN CARCERE,
CON UN COLTELLO, CHE UNA MANO
SCONOSCIUTA GLI HA FATTO AVERE.
NON POSSIAMO CONSIDERARE CHIUSA L'INDAGINE.

QUESTO SUICIDIO LASCIA APERTI
MOLTI INTERROGATIVI.
È INVEROSIMILE CHE UN SEMPLICE
LEGIONARIO ABBA AGITO DA SOLO.
È POI QUALE SAREBBE IL MOVENTE?
LA SUA SEMBRA PIUTTOSTO LA MANO
ARMATA DA MENTI RAFFINATE
E CHE GLI INTERESSI IN GIOCO
SIANO MOLTEPLICI.

PER ESEMPIO CI RISULTA CHE NON SI TROVI
IL TESTAMENTO DI CAIUS. SAPPIAMO CHE
IN ASSENZA DI TALE DOCUMENTO L'INTERO
LASCITO VA AL FIGLIO APPIUS.
MA NON SONO UN MISTERO I DISSAPORI TRAI DUE

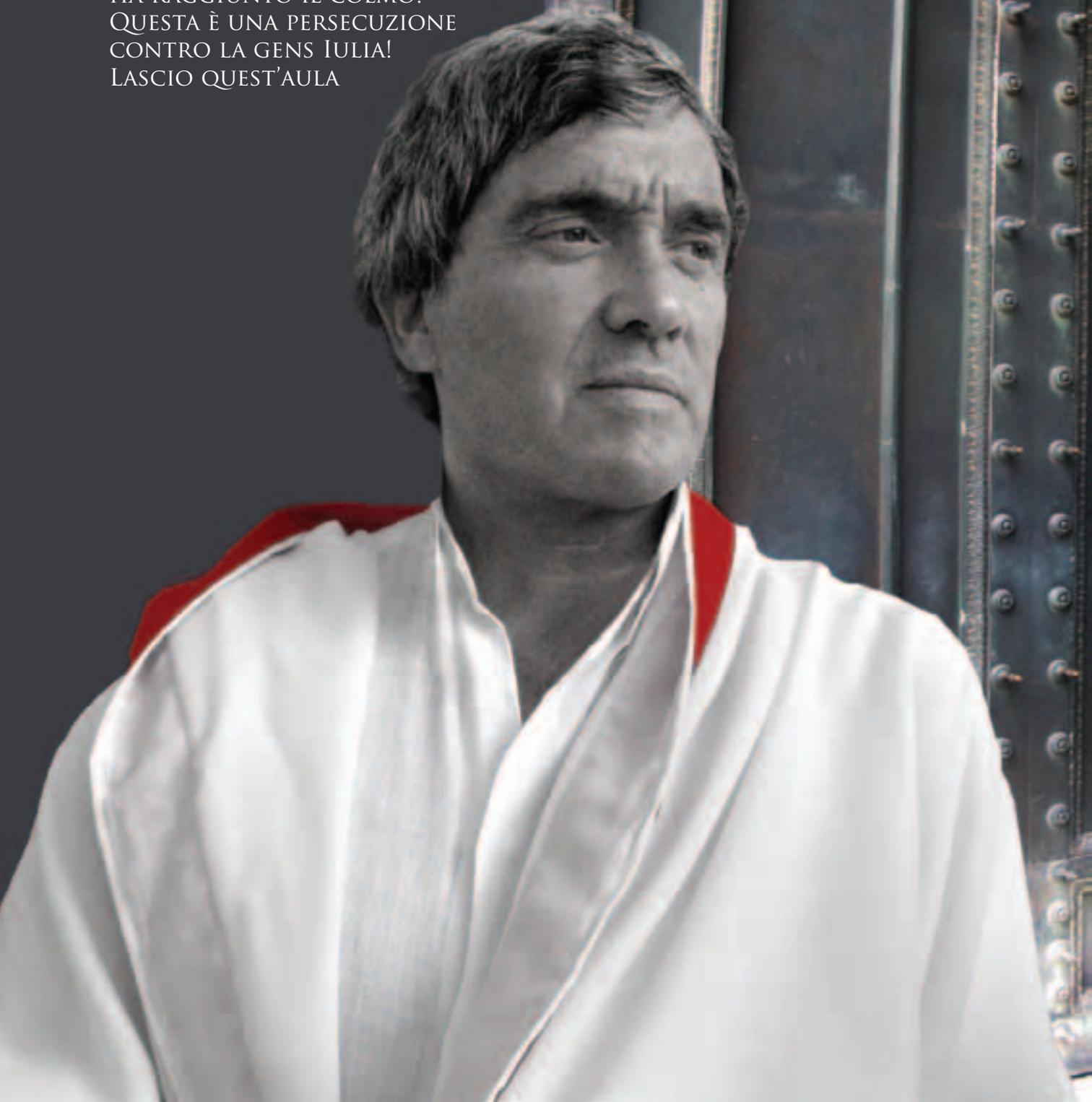
COME OSI ANCHE SOLO INSINUARE UN
SOSPETTO SULLA NOSTRA FAMIGLIA?
LE ORIGINI DELLA NOSTRA GENS SONO
DIVINE, NOI SIAMO INDENNI DA
OGNI TURPITUDINE!



NON SCOMODARE L'INCORRUTTIBILE
VENERE, SENATORE MARCUS, E DICCI
PIUTTOSTO DOV'È IL TESTAMENTO?



BASTA, LA TUA ARROGANZA
HA RAGGIUNTO IL COLMO!
QUESTA È UNA PERSECUZIONE
CONTRO LA GENS IULIA!
LASCIO QUEST'AULA



QUESTA FACCENDA NON MI CONVINCHE.

HAI RAGIONE, QUEL PALLONE GONFIATO
DI MARCUS STA MENTENDO!

QUI GATTA CI COVA!





**INTANTO AL COMANDO DEI VIGILES SI PRESENTA SPONTANEAMENTE
DECIMUS, LEGIONARIO DI CAIUS NELLA CAMPAGNA CONTRO I PARTI.
VUOLE PARLARE CON IL PRAEFFECTUS VIGILUM**



GNAEUS HA AGITO
PER VENDICARE IL SUO ONORE!
ERA SOLO MA SE ME LO
AVESSE CHIESTO SAREI STATO
AL SUO FIANCO UN VECCHIO
COMMILITONE NON SI ABBANDONA
NEL MOMENTO DEL PERICOLO.
SIAMO LEGIONARI E COMBATTIAMO
PER LA GLORIA DI ROMA
E PER QUESTO DOBBIAMO
ESSERE RISPETTATI!

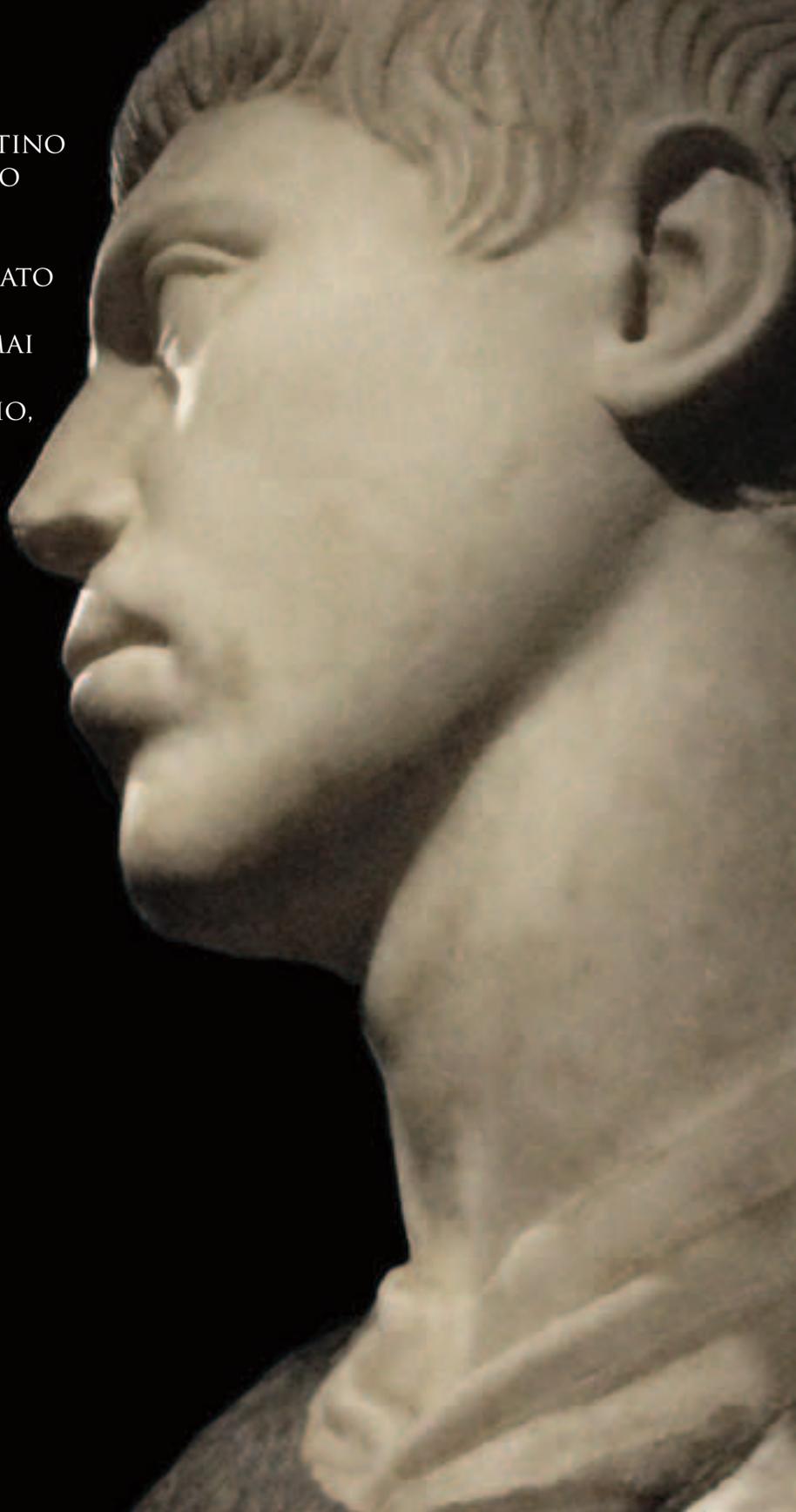
**DECIMUS RIEVOCA LA GUERRA CONTRO
I PARTI, RAMMENTA CON ORGOGLIO
LE BATTAGLIE, GLI ECCIDI, IL DIRITTO
DEI LEGIONARI VITTORIOSI AL SACCHEGGIO.
RICORDA L'IRA INSENSATA DI CAIUS
CONTRO TUTTO QUESTO E LA SUA VILE PIETÀ
NEI CONFRONTI DEI BARBARI**

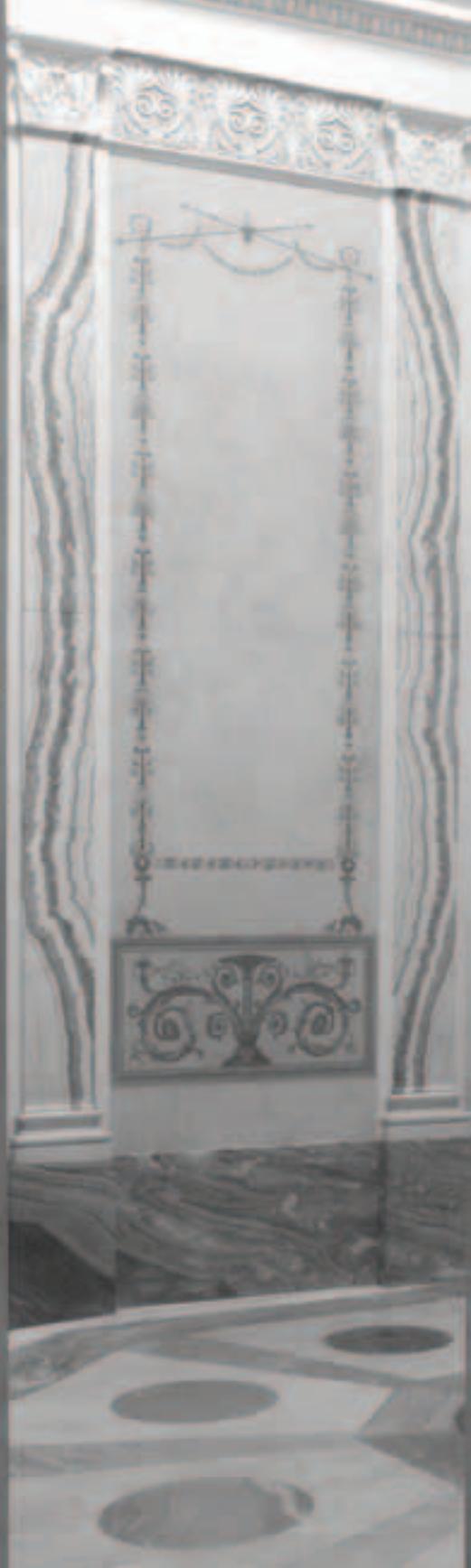


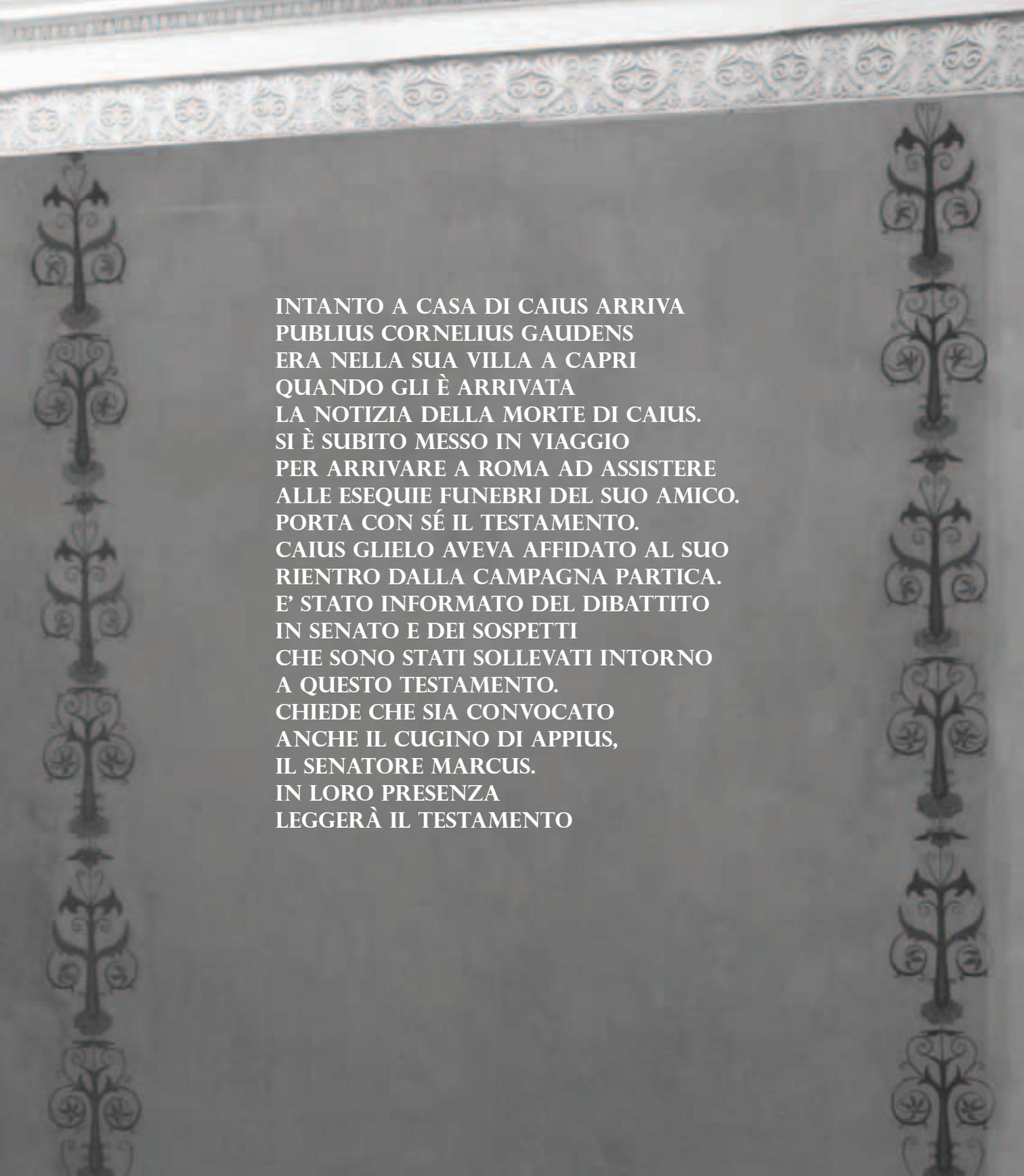




GNAEUS È STATO UMILIATO
PERCHÉ PRETENDEVA IL BOTTINO
DI GUERRA... QUEL CODARDO
DI CAIUS LO HA FATTO
FRUSTARE DAVANTI A TUTTA
LA LEGIO III... LO HA UMILIATO
DAVANTI A TUTTI PERCHÉ IL
NOSTRO COMANDANTE ORMAI
ERA VECCHIO E DEBOLE.
GNAEUS NON ERA UN SICARIO,
HA AGITO PER VENDICARE
IL SUO ONORE DI SOLDATO!







INTANTO A CASA DI CAIUS ARRIVA
PUBLIUS CORNELIUS GAUDENS
ERA NELLA SUA VILLA A CAPRI
QUANDO GLI È ARRIVATA
LA NOTIZIA DELLA MORTE DI CAIUS.
SI È SUBITO MESSO IN VIAGGIO
PER ARRIVARE A ROMA AD ASSISTERE
ALLE ESEQUIE FUNEBRI DEL SUO AMICO.
PORTA CON SÉ IL TESTAMENTO.
CAIUS GLIELO AVEVA AFFIDATO AL SUO
RIENTRO DALLA CAMPAGNA PARTICA.
E' STATO INFORMATO DEL DIBATTITO
IN SENATO E DEI SOSPETTI
CHE SONO STATI SOLLEVATI INTORNO
A QUESTO TESTAMENTO.
CHIEDE CHE SIA CONVOCATO
ANCHE IL CUGINO DI APPIUS,
IL SENATORE MARCUS.
IN LORO PRESENZA
LEggerÀ IL TESTAMENTO



SONO STATO ALLEVATO AD UNA SCUOLA
DOVE LA VIRTÙ ROMANA DOVEVA ESSERE
DIFESA AD OGNI COSTO IN PACE COME
IN GUERRA. DURANTE LE CAMPAGNE BELLICHE
IN PARTICOLARE NON SI DOVEVA MOSTRARE
LA MINIMA PIETÀ NEI CONFRONTI DEL NEMICO.
PER I LEGIONARI LA BATTAGLIA DOVEVA
COSTITUIRE UNA LEZIONE ISTRUTTIVA
MORS TUA VITA MEA. HO DISCUSO TANTE VOLTE
CON MIO FIGLIO APPIUS CHE HO
INGIUSTAMENTE CONSIDERATO UN RINNEGATO
PER IL SUO DISPREZZO NEI CONFRONTI DELLA
GUERRA MA FORSE NELLE SUE PAROLE
NON C'ERA SOLO IL TIMORE PER LA PROPRIA
INCOLUMITÀ. MI SONO FATTO PIÙ STANCO E PIÙ
SAGGIO ED IL DISPREZZO PER LA MIA VITA CHE È
STATA LA CAUSA DI TANTE INUTILI SOFFERENZE
MI HA INFUSO UN NUOVO CORAGGIO.
VOGLIO DENUNCIARE QUESTA SANGUINOSA
CONQUISTA MILITARE CHE CI CONDURRÀ
INESORABILMENTE VERSO LA ROVINA.
I MIEI LEGIONARI NON MI CAPISCONO MA
IO NON RIESCO PIÙ A TOLLERARE ATROCITÀ
CONTRO I PRIGIONIERI. LASCIO TUTTI I MIEI
BENI A MIO FIGLIO APPIUS CON IL QUALE
MI SONO RIAPPACIFICATO E CON CUI
CONDIVIDO IL DISGUSTO PER LA GUERRA.
ALLE INVIOLABILI VESTALI CUSTODI DI QUESTO
TESTAMENTO CONCEDO UN LASCITO DI MILLE
SESTERZI ANNUI PERCHÉ IL FUOCO SACRO DELLA
DEA VESTA CHE RAPPRESENTA LA VITA DI QUESTA
CITTÀ POSTA A CAPO DEL MONDO
CONTINUI AD ARDERE IN ETERNO

L'ABBIAMO SCAMPATA BELLA CUGINO
QUELL'INTRIGANTE DI APOLLONIUS
ERA AD UN PASSO DALL'ACCUSARTI
DELL'OMICIDIO E SE IL TESTAMENTO
NON FOSSE COMPARSO TI SARESTI
TROVATO IN GRAVI DIFFICOLTÀ

MI HA MOLTO AMAREGGIATO
SAPERE CHE NEMMENO TU ERI
CONVINTO DELLA MIA INNOCENZA.
NELLA MIA FAMIGLIA SONO
SEMPRE STATO CONSIDERATO COME
UN BASTARDO INCAPACE





MA ADESSO DIMMI,
E GNAEUS?

IMAPARA A NON
FAR DOMANDE.
E RICORDA
L'ONORE
DELLA FAMIGLIA
VIENE PRIMA
DI TUTTO

NON ESSERE TROPPO
ESIGENTE CON TE
STESSO PRAEFECTUS
VIGILUM IN FIN DEI
CONTI SI TRATTAVA
DI UN ASSASSINO

AVE SENATORE DIREI CHE
POSSIAMO RITENERCI
SODDISFATTI ANCHE SE NON
TUTTA LA VERITÀ SUL SUICIDIO DI
GNAEUS È STATA FATTA.
RESTA INFATTI
DA STABILIRE ANCORA
CHI GLI ABBIA FORNITO
IL PUGNALE



MI HANNO RIFERITO DEL TUO ULTIMO
DISCORSO IN SENATO QUANDO CON
LE TUE INSINUAZIONI HAI MESSO
IN DISCUSSIONE LA CONDOTTA DI APPIUS

IL POVERO MARCUS PRIMA DEL RITROVAMENTO
DEL TESTAMENTO SE L'E' VISTA DAVVERO BRUTTA!
TUTTA LA SUA FIEREZZA ED AMBIZIONE
PERSONALE ERANO SCOMPARSE DI FRONTE
ALL'INFAMIA CHE STAVA PER
PIOMBARE SULLA DIVINA
STIRPE IULIA. NON TI NASCONDO
UNA CERTA SODDISFAZIONE
PER AVER SENTITO LA SUA
VOCE TRONFIA INCRINARSI
DI FRONTE ALLA POSSIBILITÀ
DELLO SCANDALO MA
DOPOTUTTO L'HO SEMPRE
SAPUTO CHE MARCUS
SENZA I SUOI PRIVILEGI
E' UN'ASSOLUTA NULLITÀ

UNA NULLITÀ CAPACE DI INDURRE
AL SUICIDIO E DI SCATENARE
UNA RAPPRESAGLIA CONTRO
GLI STRANIERI PUR DI DIFENDERE
IL PROPRIO BUON NOME

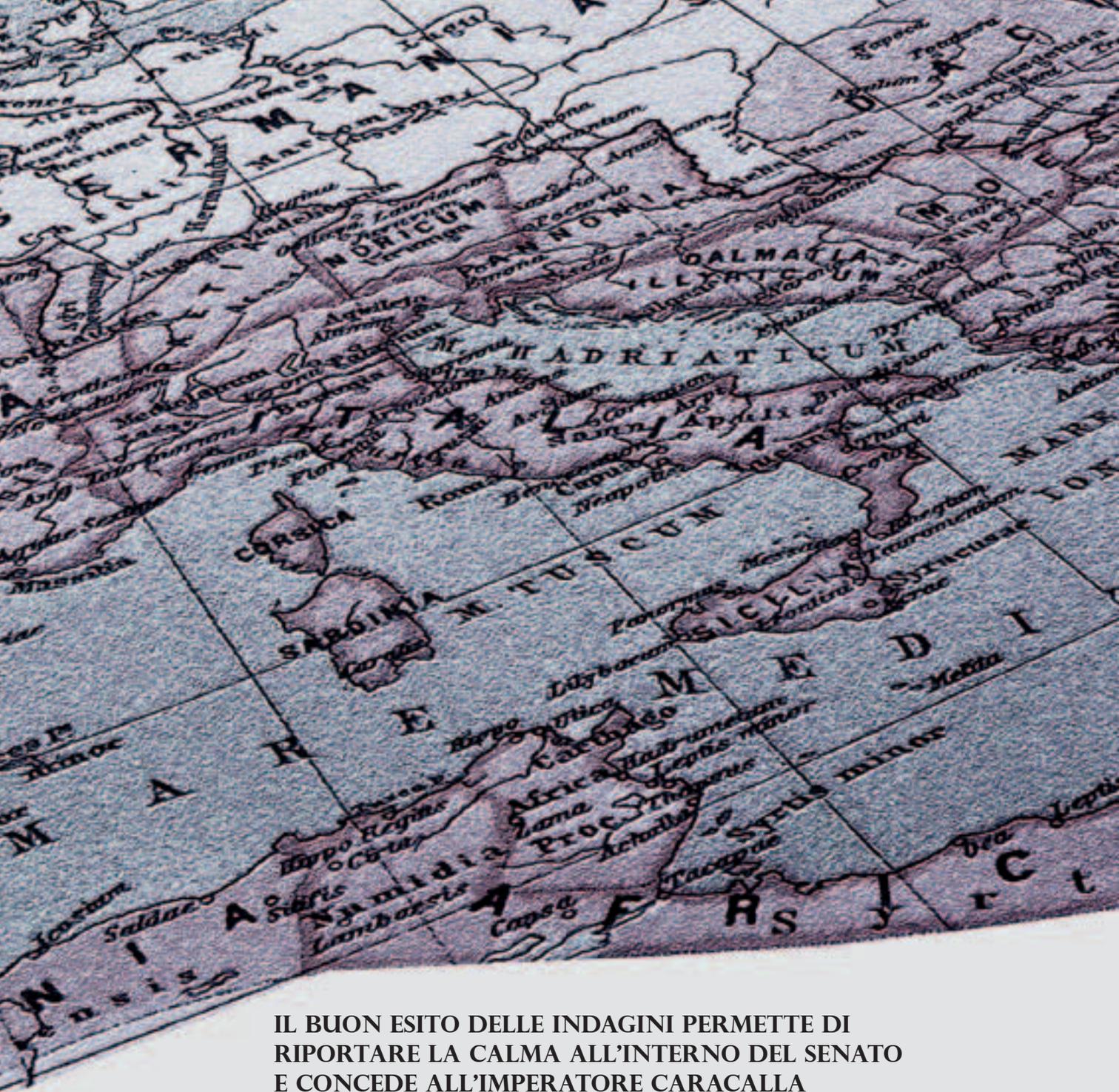


GRAZIE DELLA COLLABORAZIONE
SENATORE

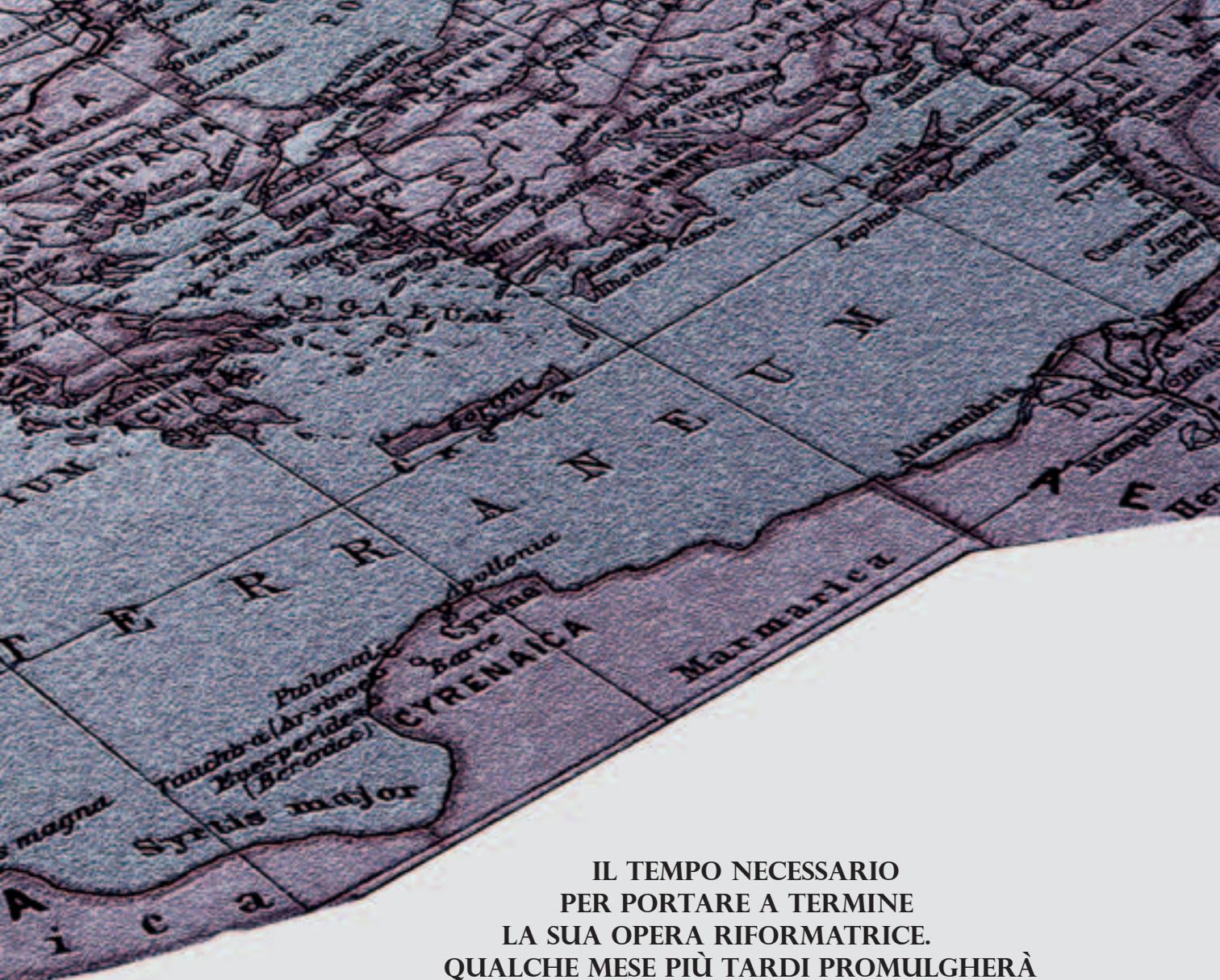
È STATO UN ONORE E NON TI NASCONDO
UNA CERTA SODDISFAZIONE PER L'ESITO
DELLA VICENDA. CORRO A RIFERIRE
ALL'IMPERATRICE.
AVE ATQUE VALE PRAEFECTUS

AVE ATQUE VALE SENATORE





IL BUON ESITO DELLE INDAGINI PERMETTE DI
RIPORTARE LA CALMA ALL'INTERNO DEL SENATO
E CONCEDE ALL'IMPERATORE CARACALLA



IL TEMPO NECESSARIO
PER PORTARE A TERMINE
LA SUA OPERA RIFORMATRICE.
QUALCHE MESE PIÙ TARDI PROMULGHERÀ
INFATTI LA CONSTITUTIO ANTONINIANA DE
CIVITATE, PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO CON IL QUALE
MARCUS AURELIUS ANTONINUS ESTENDERÀ LA CITTADINANZA
ROMANA A TUTTI GLI UOMINI LIBERI CHE RISIEDONO ALL'INTERNO
DEI CONFINI DELL'IMPERO.

IN ORBE ROMANO QUI SUNT, EX CONSTITUTIONE
IMPERATORIS ANTONINI, CIVES ROMANI EFFECTI SUNT...

Introduzione del Presidente del Comitato organizzatore On. Luigi Granelli, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri: una fase nuova per i diritti dei lavoratori migranti - Discorso pronunciato il 24 febbraio 1975

Tocca a me, in qualità di Presidente del Comitato organizzatore, il dovere di ricordare il valore, unico nella nostra storia nazionale, di una Conferenza che affronta al massimo livello il grande e irrisolto problema dell'emigrazione italiana. L'intervento delle più alte cariche dello Stato, gli impegnativi discorsi del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri, la presenza di Autorità internazionali e di osservatori di molti Paesi, conferiscono alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione un rilievo evidente, ma tale rilievo diventa ancor più significativo se si pensa che per la prima volta ad oltre cento anni dall'unità d'Italia, si trovano a confronto i rappresentanti diretti delle nostre collettività all'estero e gli esponenti di tutte le forze sociali, sindacali e politiche del Paese.

Il valore profondamente democratico di questo confronto non ha bisogno di particolari illustrazioni. L'Italia democratica si interroga con franchezza autocritica, con volontà operativa, con la partecipazione diretta degli italiani che hanno pagato di più, sui problemi connessi al perdurare sia pure in forme attenuate di una emigrazione forzata che è stata, in periodi diversi, una costante dolorosa della nostra storia nazionale. Un'altra Italia si è formata al di là delle nostre frontiere, sparsa nelle varie parti del Mondo, e basterebbe questa constatazione per giustificare, ora che non siamo più un Paese prevalentemente agricolo o artificiosamente protetto ad un fossato di autarchia, un nostro serio esame di coscienza per rimediare ad una pesante eredità.

Abbiamo detto più volte, e lo ripetiamo anche in questa sede solenne, che la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione non è una occasione di studio, un incontro moralmente significativo, ma è soprattutto una occasione politica per avviare con maggiore organicità che nel passato una azione decisa, coraggiosa, a tutela dei nostri connazionali e dei loro diritti. Negli ultimi anni si è fatta strada, in Italia, la coscienza sempre più viva che la questione dell'emigrazione, dell'esodo obbligato di milioni di connazionali, è una questione nazionale che coinvolge sia le strutture economiche e sociali del nostro Paese sia la nostra politica internazionale. Questa stessa Conferenza è il frutto delle importanti iniziative che l'hanno preceduta. Dalla proposta unitaria delle grandi organizzazioni sindacali, nel 1969, alla pregevole indagine del CNEL del 1970, alle autorevoli inchieste del Parlamento, siamo giunti ad una scadenza tenacemente perseguita

negli ultimi anni che si propone, con la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, di realizzare una nuova politica in un campo che può essere decisivo per il nostro stesso avvenire. Questa svolta, questa decisione di porre all'ordine del giorno del Paese i problemi della nostra emigrazione, premia in concreto l'opera del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero che ha contribuito con le sue mozioni, con la difesa degli interessi di vita delle nostre collettività, a far diventare i problemi dei nostri emigranti problemi non separabili dalla nostra politica interna ed internazionale.

La stampa ha sottolineato l'imponenza, la complessità organizzativa, il difficile e contrastato realizzarsi della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, ma credo di poter dire - per l'esperienza personalmente compiuta in più di un anno di intensa preparazione - che il confronto dei prossimi giorni affonda le sue radici nelle appassionante discussioni fatte, con migliaia di nostri connazionali, in Africa, in America Latina, in Canada, in Europa, proprio in preparazione di questo importante avvenimento. In quelle occasioni ci siamo scontrati con uno stato d'animo di profondo disagio, con polemiche dure, con la denuncia di condizioni insopportabili, del resto comprensibili per una emigrazione che ha pagato duramente la rottura traumatica con l'insieme dei valori rappresentati dal nostro Paese, ma un obbligo di verità ci impone di dire il sentimento di ammirazione per i progressi compiuti nelle varie parti del mondo, tra molte difficoltà e spesso soltanto con le proprie forze, dai nostri connazionali. Essi hanno fornito un esempio di solidarietà che dovrà essere un monito per quanti, tra di noi, hanno avuto un destino più fortunato.



Templi repubblicani in Largo di Torre Argentina

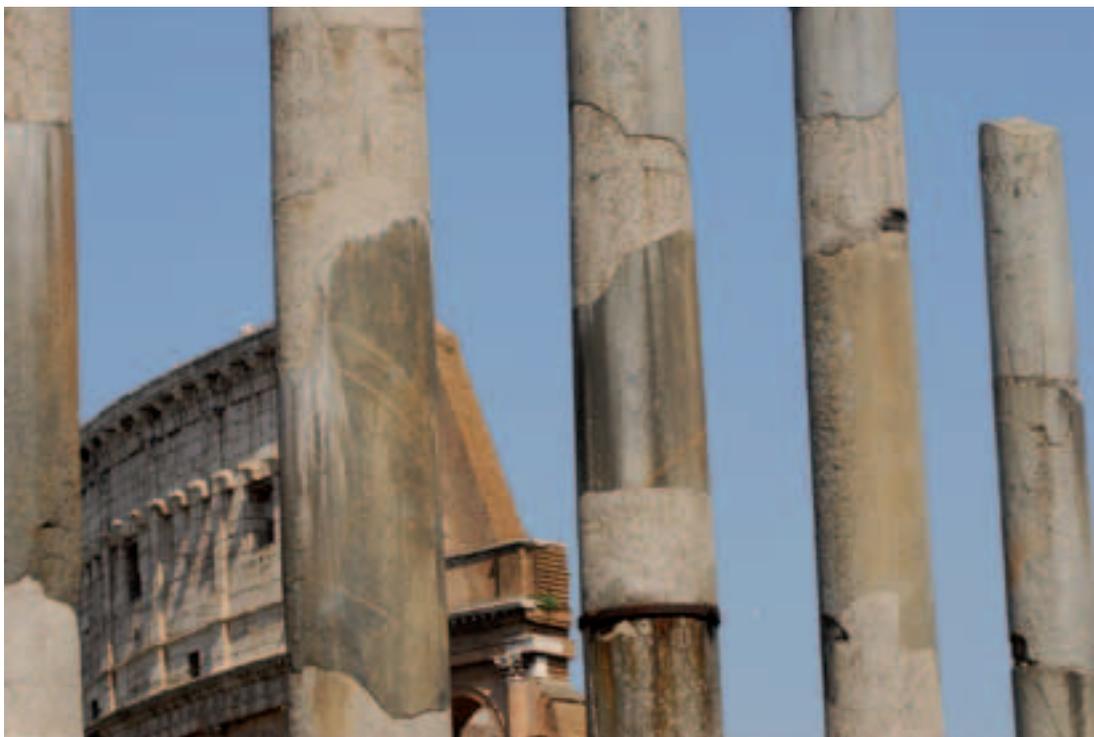
Ci ha colpito, soprattutto, la volontà della nostra emigrazione di uscire dall'isolamento, di vitalizzare i rapporti con l'Italia, di contribuire direttamente alla soluzione dei propri problemi e allo sviluppo crescente del nostro Paese al suo interno e nelle sue relazioni internazionali. Bastano questi brevi cenni per distruggere il logoro *cliché* di collettività italiane frustrate, deluse, bisognose solo di protezione e di assistenza. I nostri emigranti hanno conquistato, tra privazioni e difficoltà, una piena coscienza dei loro diritti, una maturità civile che merita il più grande rispetto, ed il modo polemico, fortemente critico, con il quale pongono le loro rivendicazioni non è tanto il frutto di una generica protesta quanto il segno di una volontà di contribuire, assieme a noi, a realizzare una nuova e più giusta società. Non corrisponde al vero l'immagine di collettività chiuse in se stesse, qualunquiste, sostanzialmente nostalgiche, pregiudizialmente contrapposte all'Italia democratica di oggi. È l'isolamento, la mancanza di dialogo, la saltuarietà dei rapporti, che ha potuto accreditare una simile ed errata opinione. Il merito più importante della preparazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione è stato, ci sembra, quello di aver contribuito a sgretolare il muro della diffidenza reciproca, ad aprire anche nel contrasto delle posizioni una fase nuova di dialogo, di ricerca, di collaborazione, tra il mondo dell'emigrazione e la società italiana contemporanea.

Questo processo è all'inizio. Avrà nei prossimi giorni una prova di grande importanza. Sarà accompagnato nel futuro da residui di diffidenza, da contraddizioni, da scontri, ma è compito di tutti noi, è ambizione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, non disperdere ed anzi rafforzare il patrimonio di una così importante riconciliazione. Il raggiungimento di questo obiettivo è facilitato, del resto, dalla parallela presa di coscienza che negli ultimi tempi la società italiana ha compiuto, con uno sforzo lealmente autocritico, di fronte ai problemi della nostra emigrazione. Il fervore di iniziative che ha accompagnato, in Italia, la preparazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione è una eloquente conferma di questa affermazione. Dal Parlamento alle Regioni, dal CNEL alle grandi organizzazioni sindacali, dalle associazioni ai partiti, dagli studiosi alla opinione pubblica, è via via emersa la consapevolezza che di fronte alla emigrazione non basta riparare i torti compiuti, ma occorre soprattutto pensare in modo diverso dal passato al nostro tipo di sviluppo, esercitare una più efficace iniziativa nei rapporti bilaterali e multilaterali, rinnovare e potenziare gli strumenti della nostra presenza all'estero e creare organismi nuovi di partecipazione diretta e di contatto con i nostri connazionali sparsi per il mondo.

Anche questo modo nuovo di guardare ai problemi dell'emigrazione, con la volontà di risparmiare alle future generazioni il dramma subito da quelle precedenti, è già un risultato incoraggiante da attribuire al carattere aperto, schiettamente democratico, con il quale si è preparata in Italia la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. La difficile congiuntura che sconvolge l'economia mondiale, per noi assai preoccupante, ha riproposto in modo severo problemi che attendono soluzioni di fondo, che pongono in luce il persistere di squilibri all'interno dei vari Paesi, la preoccupante distanza tra Paesi ricchi di risorse e di capitali e Paesi dotati di manodopera inutilizzata, il ritardo nella realizzazione - sul piano internazionale e nell'ambito stesso della Comunità Europea - di norme e istituti capaci di abbattere discriminazioni palesi ed occulte e di realizzare una effettiva parità sociale, economica e civile. Il forzato ritorno degli emigranti nei loro Paesi di origine, da combattere congiunturalmente con una inversione di tendenza delle politiche economiche recessive, con la ferma difesa degli accordi e dei trattati in vigore, con misure di emergenza e di sostegno predisposto dai governi nazionali, rappresenta un forte richiamo alla necessità di correggere le strutture che determinano il rientro di lavoratori che, in passato, hanno già conosciuto l'amara esperienza dell'emigrazione.

È questa l'ultima dimostrazione di quanto sia errata la teoria della emigrazione come *valvola di sfogo*. Ciascun Paese deve trarre la lezione, ci sembra, che il raggiungimento del pieno impiego, l'utilizzo razionale delle proprie risorse a cominciare da quella insostituibile della manodopera, è essenziale e irrinunciabile anche in un processo di crescente interdipendenza dell'economia mondiale. L'esistenza, in Europa, di 4 milioni di disoccupati dimostra al tempo stesso che non si può pensare di costruire una comunità economica con una libera circolazione a senso unico, senza un deciso riequilibrio settoriale e geografico, e che occorre realizzare una parità complessiva, dalle condizioni di lavoro all'integrazione sociale, dalla scuola alla formazione professionale dal ricongiungimento delle famiglie all'esercizio dei diritti civili e democratici, se si vogliono risolvere i problemi di volta in volta posti dall'espansione produttiva o dalla recessione economica. Paesi come l'Italia, che non vogliono chiudersi in una antistorica posizione autarchica e non rifiutano una mobilità che sia frutto di libera scelta, devono pertanto predisporre più adeguati strumenti di tutela all'estero per difendere efficacemente i propri connazionali dalle conseguenze di perduranti discriminazioni per loro e per le loro famiglie.

Il riferimento all'insieme di questi problemi, necessariamente schematico,



Il Colosseo intravisto dalle colonne del Tempio di Venere e Roma

spiega perché il governo italiano - d'intesa con il comitato organizzatore - ha impostato la Conferenza su quattro relazioni fondamentali e su comunicazioni che, nella diversità dei punti di vista, consentano di esaminare liberamente nel dibattito problemi concreti e specifici senza perdere di vista una strategia complessiva. Non è mio compito anticipare quello che, con competenza e larghezza di argomentazione, diranno i vari relatori. Ritengo tuttavia doveroso sottolineare, in chiave politica, il filo conduttore che unisce i vari temi e che dovrebbe animare, in un confronto serrato e costruttivo, il nostro dibattito generale ed il lavoro di approfondimento che verrà compiuto nelle diverse commissioni.

Nello sforzo di esprimere con parole chiare, semplici, l'obiettivo centrale della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, che ci siamo proposti di far emergere sin dalla sua impostazione iniziale, dirò che la nostra ambizione può essere riassunta nel seguente traguardo: **"meno emigrazione, più integrazione"**. È un traguardo impegnativo, che richiede una politica concreta e non solo dichiarazioni d'intenzione, ma che vale anche per altri Paesi, graditi osservatori di questa Conferenza, che sia pure in forme diverse dall'Italia hanno il problema

di usare le proprie risorse umane, oltre che le proprie materie prime, per uno sviluppo economico nazionale.

Meno emigrazione significa, per l'Italia, ripresa vigorosa di una programmazione economica che tenda ad eliminare, soprattutto nel Mezzogiorno, le cause strutturali di una disoccupazione che è fonte di spopolamento e di emigrazione forzata. Sappiamo bene che i progressi realizzati nel dopoguerra, che ci hanno trasformato in un Paese industriale, hanno impedito il ripetersi dei drammatici esodi del primo novecento. Il fenomeno dell'emigrazione, tuttavia, perdura nonostante la nostra impegnata partecipazione alla costruzione di una Comunità Europea il cui compito era e rimane quello di giungere ad un riequilibrio nell'uso delle risorse di ciascun Paese. Per questo meno emigrazione significa oggi, nel nostro Paese, riduzione dei consumi privati a favore dei consumi pubblici, lotta agli sprechi e alle posizioni di rendita per un forte rilancio degli investimenti produttivi, nuovo rapporto tra industria, agricoltura e servizi, impegno



Basolato romano, templi repubblicani di Largo di Torre Argentina

di austerità per raggiungere il pieno impiego e per creare nelle zone di emigrazione, con un utile raccordo con le possibilità ora offerte dal Fondo Regionale Europeo, posti aggiuntivi di lavoro per quei connazionali che fossero costretti al rientro o decidessero liberamente di tornare in patria. Per ridurre la forza lavoro che esportiamo e aumentare le nostre possibilità di sviluppo dovrà trovare soluzione il problema delle rimesse che, oltre ad essere garantite a tutela del risparmio dei nostri emigranti, vanno impiegate non solo come mezzo di riequilibrio dei nostri conti con l'estero, ma soprattutto come strumento di una politica economica rivolta ad eliminare le cause dell'espatrio obbligato e a sostenere il reinserimento dei connazionali che rientrano in Italia.

Meno emigrazione è certamente, una prospettiva di medio e lungo periodo. Nel frattempo l'Italia continuerà ad avere - in Europa ed in altri parti del mondo - un consistente numero di lavoratori migranti che, insieme alle loro famiglie, porteranno il loro apprezzato contributo allo sviluppo di altri Paesi. Di qui il dovere di puntare con mezzi adeguati ad una effettiva integrazione. L'esperienza degli ultimi anni dimostra, anche in Europa dove la conquista della normativa sulla libera circolazione ha positivamente eliminato la nozione di lavoratore straniero che la massa della popolazione migrante rimane sostanzialmente emarginata. La parità, raggiunta nelle condizioni retributive e di lavoro, deve essere estesa agli alloggi, al ricongiungimento delle famiglie, ad una scuola aperta che consenta ai figli degli emigranti di inserirsi nell'ordinamento scolastico dei Paesi ospitanti senza perdere la lingua e la cultura di origine, alla tutela della donna che sente maggiormente il peso della propria emarginazione, alla partecipazione piena dei lavoratori migranti alla vita ed alle responsabilità direttive dei sindacati nazionali, all'esercizio dei più elementari diritti civili e politici soprattutto per quanto riguarda le amministrazioni locali.

Per questo meritano il pieno appoggio dell'Italia sia il programma di azione sociale della Comunità, predisposto dal vice-presidente Hilary che ci onora con la sua presenza, e cioè un programma che si muove sia pure con mezzi limitati in questa direzione, sia i progetti di **"Statuto dei diritti dei lavoratori emigranti"** presentati al Parlamento europeo, che per risultare efficaci devono essere accompagnati da profonde revisioni delle singole legislazioni nazionali. Un Paese europeista come noi riteniamo di dover essere, non può separare gli obiettivi dell'unità politica del continente, dell'elezione a suffragio popolare del Parlamento Europeo, dall'abbattimento degli ostacoli che riducono di fatto i lavoratori migranti privati dall'esercizio dei diritti civili e democratici a cittadini

di seconda categoria. Siamo quindi favorevoli, in sede bilaterale e multilaterale, ad ogni passo concreto che consenta sulla base del principio della reciprocità a favorire non il doppio voto, difficilmente configurabile, ma la partecipazione a condizioni da definire del cittadino comunitario alle elezioni amministrative. **Sarebbe un anacronismo inaccettabile quello di lasciare ai margini, nel processo sociale e politico di costruzione dell'Europa di domani, milioni di lavoratori migranti di varia nazionalità che recano un contributo insostituibile allo sviluppo economico e produttivo della Comunità.**

Il capitolo dei diritti complessivi dei lavoratori migranti si pone, sia pure in forme diverse, anche nei Paesi extra-comunitari e d'oltre oceano, dove i problemi della doppia cittadinanza, della scuola e della cultura del cumulo dei trattamenti di sicurezza sociale, dell'integrazione a pieno titolo in società in cui i nostri connazionali tendono a stabilizzarsi, hanno una rilevante importanza. Particolare attenzione, in questo contesto, deve essere riservata alla precaria situazione dei lavoratori migranti stagionali e frontalieri che, come dimostra il complesso caso dei rapporti con la Svizzera, non possono avvalersi nella difesa dei loro diritti della normativa comunitaria o di adeguate convenzioni bilaterali che incontrano frequentemente rilevanti difficoltà negoziali. Né possono essere dimenticati i problemi di quei connazionali che, soprattutto in Africa, rientrano in Italia come profughi ed hanno diritto ad un dignitoso inserimento oppure se vogliono restare, devono essere aiutati ad inserirsi attivamente negli Stati di nuova indipendenza che escono tra molte difficoltà da lunghi periodi di subordinazione coloniale. Gli strumenti di intervento sono, in questi casi più complessi perché bisogna sia aggiornare e realizzare accordi bilaterali ispirati a principi innovatori ed aperti, che richiedono un non sempre facile incontro di volontà degli Stati contraenti, sia perché occorre aumentare le possibilità di intervento e di mediazione delle organizzazioni internazionali, dal B.I.T. all'O.N.U., che devono intensificare la loro benemerita ma spesso impotente opera in difesa dei lavoratori migranti e dei loro diritti.

È quindi evidente che una **“strategia” di tipo nuovo nei confronti di un fenomeno dell'emigrazione** legato, oramai, al processo di interdipendenza dell'economia mondiale e alla logica inarrestabile della mobilità, richiede una sempre più specifica iniziativa di politica estera. Ma ogni politica che tenda a raggiungere risultati concreti solleva, sul piano interno e internazionale, il problema degli strumenti necessari, dei mezzi da impiegare, delle forze da mobilitare allo scopo di superare le prevedibili difficoltà. **È con l'occhio rivolto ai compiti nuovi che**

L'Italia, Paese che per le esperienze storiche compiute ed in atto può assumere una funzione di *leadership* nel campo di una moderna e democratica politica dell'emigrazione, deve affrontare i problemi dell'adeguamento di una insufficiente e mal distribuita rete consolare, di maggiori stanziamenti in favore della scuola all'estero e di tutte le attività parascolastiche e di assistenza necessarie per il raccordo con la scuola degli altri Paesi, di una revisione della legislazione nazionale e di un aggiornamento di accordi e di trattati, di una cooperazione economica e sociale che non trascuri a livello internazionale il fattore umano.

Anche i più critici hanno riconosciuto che, negli ultimi tempi, si è avviata una inversione di tendenza, di cui la realizzazione della stessa Conferenza Nazionale dell'Emigrazione è un segno eloquente, si è posto mano a provvedimenti significativi come la già ricordata costituzione di un Comitato Interministeriale per l'Emigrazione, il raddoppio degli stanziamenti di bilancio per la tutela dei nostri connazionali, l'impegno a varare al più presto in Parlamento lo stato giuridico del personale docente e non docente impiegato all'estero ed assicurare – secondo una legge già in vigore – un trattamento economico almeno pari a quello riservato ad analogo personale del Paese ospitante, la spinta sempre maggiore ad una più incisiva politica europea, la predisposizione da parte del Ministero degli Esteri di organici provvedimenti per la revisione delle leggi sulla cittadinanza e sui profughi che, dopo il concerto in atto con gli altri Ministeri competenti, potranno affrontare l'iter parlamentare. Ma per procedere su questa strada, per affrontare i problemi di fondo cui abbiamo accennato, occorre un grande sforzo di solidarietà nazionale e di partecipazione in Italia e all'estero.

Questa Conferenza, ispirata a larghi criteri di partecipazione, potrà dare un grande contributo se prevarranno, come io penso, lo spirito costruttivo e la disponibilità ad una onesta autocritica. La sua importanza non può e non deve tuttavia esaurirsi in queste giornate di confronto. Si tratta, ora, di istituzionalizzare il processo di partecipazione che la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione ha fortemente favorito. Per questo il Governo si è impegnato, di fronte al Parlamento, alla discussione delle varie proposte di legge presentate per la costituzione dei Comitati Consolari di designazione democratica ed è disponibile, sulla base delle indicazioni che scaturiranno dal dibattito ad una riforma organica dell'attuale Comitato Consultivo degli italiani all'estero per allargarne la rappresentatività, precisarne i poteri, favorirne il collegamento operativo con il Parlamento, il Governo, le Regioni.

Ciò che conta è stabilizzare nel tempo, rendere sempre più efficace, il collega-

mento tra la società italiana nel suo insieme ed il mondo della nostra emigrazione. Solo uno sforzo solidale, pur nella diversità delle funzioni, può consentirne una graduale ma decisa soluzione dei problemi sollecitati. Non mancano ostacoli rilevanti da superare. Il Presidente Moro, in un recente discorso alle Camere, ha ricordato con una forte tensione morale che nei momenti difficili Governo e popolo, tramite il Parlamento e le forze sociali e politiche, devono ritrovare nel dialogo una ragione di impegno comune. Questo significativo appello vale, a maggior ragione, per ricondurre a unità quelle due Italie che si sono costruite nel travaglio di difficili periodi storici senza disperdere il legame delle comuni origini, il valore delle proprie tradizioni, la volontà di un impegno all'emancipazione e al progresso. Il senso di una feconda solidarietà ha sempre operato, del resto, nei momenti più decisivi della nostra storia nazionale. Nel Risorgimento, nella Resistenza antifascista, nella conquista e nella difesa della libertà, nella volontà di realizzare ulteriori progressi abbiamo registrato, e registriamo, una spinta positiva a ricercare ciò che unisce nel rispetto di quanto, sul piano ideale e politico, può dividere in una corretta e vitale democrazia.

La Conferenza Nazionale dell'Emigrazione è una occasione preziosa per rinsaldare una solidarietà effettiva con quanti hanno pagato con lacerazioni, isolamento, frustrazioni, una unità politica che deve ancora completarsi sul piano di una effettiva unità sociale ed economica al di qua e al di là delle nostre frontiere. Il campo è vastissimo. Associazioni di emigranti e sindacati, partiti e forze sociali di diversa estrazione, Parlamento e Regioni, Governo e Pubblica Amministrazione, possono e debbono recare nella diversità dei loro compiti un contributo decisivo soprattutto in quella prova dei fatti che incomincerà dopo la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. La fatica che è costata l'organizzazione, politicamente impegnata, di questo nostro incontro, gli inevitabili strascichi polemici, le difficoltà superate – grazie alla collaborazione attiva del Comitato Organizzatore che ho l'obbligo di ringraziare con un vivo sentimento di gratitudine – saranno largamente ripagate se sapremo insieme sviluppare al servizio dei connazionali sparsi nelle varie parti del mondo una nuova e organica politica a nome di tutta intera la società italiana.

Estratto dal volume "Gli esclusi. Oltre 5 milioni di emigranti all'estero"
Edizioni Ucei, Roma, 1974

Constitutio Antoniniana de civitate

La *Constitutio Antoniniana de civitate* è il provvedimento legislativo con il quale nel 212 l'imperatore Caracalla, il cui vero nome era Marco Aurelio Antonino, estese la cittadinanza romana a tutti gli uomini liberi che risiedevano all'interno dei confini dell'impero. In sostanza, grazie a questa legge imperiale, venivano dotati dei fondamentali diritti civili tutti gli abitanti dell'impero, a prescindere dalla loro nazionalità.

Prima dell'emanazione di questo provvedimento la piena cittadinanza era riservata sostanzialmente solo agli Italici.

Il tentativo di identificare totalmente l'impero con la sua cittadinanza, con il mondo civilizzato, era senza dubbio un atto di coraggio volto a mantenere salda la coesione sociale, ma aveva anche i suoi risvolti economici. Questa manovra politica permetteva, infatti, la possibilità di chiedere maggiori tributi ai nuovi cittadini aumentando le entrate dell'erario imperiale.

La *Constitutio* fu l'esito di un processo in atto da tempo. Settimio Severo, padre di Caracalla, aveva già concesso agli eserciti provinciali il diritto di connubio. La possibilità, cioè, per le mogli straniere dei legionari, di diventare cittadine di Roma.

Il capostipite della dinastia dei Severi cercò sempre la gloria e il riconoscimento della sua autorità attraverso le imprese militari, senza dimenticare che l'esercito aveva contribuito in modo determinante e, prima del senato, alla sua elezione. Quando associò i figli Caracalla e Geta al trono li consigliò dicendo che: *per essere imperatori, pagate sempre i soldati, e non preoccupatevi del resto.*

Si deve considerare che tutti i discendenti di Settimio Severo avranno come preoccupazione principale quella di ottenere l'appoggio degli ambienti militari attraverso elargizioni e aumenti della paga dei soldati.

Per pagare l'esercito vennero, quindi, imposte gravose tasse di successione ai neo cittadini. Inoltre



L'Imperatrice Iulia Domna

questi ultimi vennero spesso indotti ad assumere come atto di lealtà e riconoscenza il *nomen* dell'imperatore, cioè *Aurelius*, diventando strumenti involontari della propaganda imperiale.



Arco di Settimio Severo al Foro Romano

Questa concessione

non fu completamente universale in quanto alcune popolazioni non urbanizzate stanziate sui confini dell'impero, i *peregrini dediticii*, ne furono escluse.

Le forze conservatrici deploravano questi cambiamenti e tentavano di mantenere lo *status quo*. Erano gruppi ristretti di *cives* romani, dotati di tutti i diritti per nascita, poco desiderosi di vedere il loro numero accresciuto che si adoperavano per mantenere il resto della popolazione in condizione di inferiorità.

In ogni caso questo provvedimento, che andava contro le più antiche e consolidate tradizioni di Roma, non intaccò mai seriamente gli interessi di nessuna categoria sociale contribuendo, al contrario, ad un arricchimento delle casse dell'impero romano.

Un tale editto, inoltre, fu il riconoscimento di uno stato di fatto in quanto in tutti gli ambiti della vita sociale i ruoli si erano già *provincializzati*, nel senso di una vera e propria democratizzazione perché assegnati a cittadini delle province romane, non esistendo più una effettiva egemonia italica in ambito militare, politico e burocratico.

L'imperatore Caracalla, compiva un atto di giustizia sociale ponendo fine ad una deplorabile discriminazione sociale tra uomini liberi e ribadiva, nello stesso tempo, che la forza dell'impero stava nella capacità di istituire scambi commerciali e culturali tra le varie province, scambi *inter pares* ovviamente, favorendone l'integrazione.

La dinastia dei Severi fu la prima veramente provinciale, il padre e la madre dell'imperatore erano rispettivamente di origine libica e siriana. La famiglia imperiale aveva soggiornato a lungo ad Antiochia e, da sempre, lavorava per arginare la centralità di Roma, che si trovava ad essere sempre meno *caput mundi*, convinta che un impero così grande non potesse avere un unico centro.

Tria nomina con ringraziamento agli attori

Sono tre i nomi attribuibili ai cittadini romani aventi il pieno diritto di cittadinanza: il *prenomen* o nome proprio (per es. *Publius*) il gentilizio o cognome (per es. *Cornelius*, della gente Cornelia) ed il *cognomen* o soprannome (per es. *Scipione* da *scipio* bastone o il bastonatore).

L'onomastica romana prevedeva infatti un nome individuale, uno di famiglia ed un soprannome, enunciati in quest'ordine.

Questo modo tradizionale di nominare una persona non si applicava alle donne per le quali la società romana non usava attribuire dei veri nomi propri. Il nome individuale delle donne, infatti, era derivato dal gentilizio del padre. Le donne, inoltre, non avevano il soprannome.

E' interessante notare nel caso dell'imperatrice *Iulia Domna*, realmente esistita e protagonista di questa storia, la composizione del suo nome. *Iulia Domna* discendeva da una stirpe di capi beduini del deserto arabico. Lo stato fondato dai suoi antenati si trovava nella valle del fiume Oronte in Siria. Quando gli antichi cavalieri del deserto ricevettero la cittadinanza romana assunsero il nome latino della *gens Iulia*. Suo padre Giulio Bassiano era il sommo sacerdote di Elagabalo, una divinità solare siriana. Il suo *cognomen* deriva infatti da *basus* che era una carica sacerdotale.

Giulio Bassiano ebbe due figlie: *Iulia Mesa*, la maggiore (probabilmente dalla città carovaniere di Emesa di cui la famiglia era stata sovrana) e *Iulia Domna*, la secondogenita. Il suo nome semitico era certamente Meret che significa signora, padrona. *Domna* è una contrazione dell'equivalente latino *domina* e quindi il suo appellativo latino derivava dalla combinazione dal *nomen* della stirpe *Iulia* e dalla traduzione latina contratta del suo nome originale.

Infine, gli schiavi avevano un solo nome che indicava una particolarità fisica, o il loro paese di origine, o eventualmente la traduzione latinizzata del loro vero nome.

Questa breve introduzione per spiegarvi il nome dei personaggi che animano la mia storia cogliendo l'occasione per ringraziare i miei amici che hanno meravigliosamente incarnato il ruolo dei nostri antenati romani.

APOLLONIUS CASSIUS CHRYSOSTOMUS

Senatore romano appartenente all'ordine degli *Equites* che decide di condurre le indagini sull'omicidio del patrizio *Caius Iulius Cicer*. I suoi *tria nomina* significano rispettivamente caro ad Apollo, della gente Cassia, bocca d'oro. Figura improntata come spunto a Luigi Granelli, ed impersonata da suo figlio Andrea.

APPIUS IULIUS TIRO

Figlio della vittima e suo erede, cugino di *Marcus*. I suoi *tria nomina* significano rispettivamente Appio, della gente Giulia, principiante. Ruolo interpretato da Raffaello Morales, un principiante per niente allo sbaraglio che dai gradini dell'EUR ha dato il meglio di sé.

CAIUS IULIUS PUGNATOR

La vittima, anch'essa senatore, padre di *Appius* ed imparentato con *Marcus*. I suoi *tria nomina* significano rispettivamente Gaio, della gente Giulia, combattente. Il primo personaggio di pietra prendendo spunto dalle bellissime statue contenute nei musei della capitale.

DECIMUS e GNAEUS

Sono due legionari, veterani della campagna partica combattenti nella *Legio IIII schyticha* sotto il comando di *Caius*. Anche loro di pietra, fanno bella mostra di sé nei Musei Capitolini.

IULIA DOMNA

Imperatrice di origini siriane figlia di Giulio Bassiano gran sacerdote della divinità solare siriana *el gabal*. Moglie di Settimio Severo e madre di Caracalla. Tiene compagnia ai legionari nei musei del Campidoglio.

LUCIUS LEPIDUS VERUS

Praefectus Vigilum, funzionario imperiale comandante dei vigili del fuoco e preposto alla sorveglianza notturna della città. Aiuta *Apollonius* nelle indagini. I suoi *tria nomina* significano rispettivamente Lucio, della gente Lepida, vero o veritiero. Che dire di Paolo D'Andrea se non che, considerata la sua bravura, ha rinunciato ad una promettente carriera come attore !

MARCUS IULIUS PULCHER

Senatore romano e nipote della vittima. Nella Curia guida le fila dei conservatori, i suoi *tria nomina* significano rispettivamente Marco, della gente Giulia, bello. Per traslazione nobile, illustre. L'attore più coinvolto di tutti, Francesco Tamburella,

ha impersonato in modo impeccabile il suo personaggio. Dalla testa ai piedi, soprattutto i piedi, un vero romano !

PUBLIUS CORNELIUS GAUDENS

Amico della vittima e custode del suo testamento. I suoi *tria nomina* significano rispettivamente Publio, della gente Cornelia, gioioso, gaudente. Un altro personaggio affidato ad una statua.

SELENE

Ancilla nella *domus* di *Caius*

Essendo una donna del popolo ha solo un soprannome che deriva dal greco e significa luna. E la nostra giovane Luna è Biancamaria, nipote di Luigi. E' il caso di dire un'intera famiglia coinvolta nell'iniziativa.

TIBERIUS AEMILIUS SANCTULUS

Senatore romano. I suoi *tria nomina* significano Tiberio, della gente Emilia, piccolo santo. Comparsata di Stefano Santini che sigla questo cammeo con autorevolezza.

TITUS CORNELIUS EDAX

Senatore romano, i suoi *tria nomina* significano Tito, della gente Cornelia, divoratore. Interpretazione di Leonardo Mangiavacchi che non ha smesso di ridere, insieme a *Tiberius*, nemmeno per un secondo!

Un ringraziamento particolare va a Santina Del Buono, impagabile corretrice di bozze. Dopo il suo intervento mi sono sentita molto più tranquilla.

Bibliografia

CONSTITUTIO ANTONINIANA

A.N. Sherwin-White, *The Roman Citizenship*, Clarendon Press, Oxford, 1973

Maria Greco, *Alcune considerazioni sulla Constitutio Antoniniana*,

Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo, Palermo, 1977

ESERCITO ROMANO

Andrea Frediani, *Le grandi battaglie di Roma antica*, Newton Compton Editori, Roma, 2002

Giovanni Brizzi, *Il guerriero, l'oplita, il legionario*, Il Mulino, Bologna, 2002

Ross Cowan, *Le Legioni*, RBA Italia S.r.l., Milano, 2010. Titolo originale *Imperial Roman Legionary AD161-284*, Osprey Publishing Ltd, 2003

Boris Rankov, *La guardia pretoriana*, RBA Italia S.r.l., Milano, 2010. Titolo originale *The Praetorian Guard*, Osprey Publishing Ltd, 2002

GUIDE DELLA CITTA' DI ROMA E CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

Academie de France a' Rome, *Roma Antiqua. L'area archeologica centrale*, Scuola tipografica S. Pio X, Roma, 1985

Filippo Coarelli, *Roma, Guide Archeologiche Laterza*, Bari, 1995

Soprintendenza Archeologa di Roma, Museo Nazionale Romano *Palazzo Altemps*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Palatino. Aula Isiaca*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Il Foro Romano*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Museo Palatino*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *La Valle del Colosseo*, Electa, Milano, 1997

Comune di Roma, *Centrale Montemartini*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Gli scavi sul Colle Palatino*, Electa, Milano, 1997

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Carcer Tullianum*, Electa, Milano, 1998

Soprintendenza Archeologa di Roma, Museo Nazionale Romano *Palazzo Massimo alle Terme*, Electa, Milano, 1998

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Terme di Diocleziano*, Electa, Milano, 1998

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Domus Aurea*, Electa, Milano, 1999

Soprintendenza Archeologa di Roma, *I Galati vinti*, Electa, Milano, 1999

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Palazzo Via Appia. La Villa dei Quintili*, Electa, Milano, 2000

L'antica Roma Art Book, **Elemond Editori Associati**, Milano, 2000

Ada Gabucci, *Roma Antica*, **Electa**, Milano, 2000

Soprintendenza Archeologa di Roma, *Sangue e Arena*, **Electa**, Milano, 2001

Comune di Roma, *Ara Pacis*, **Electa**, Milano, 2006

Leonella De Santis *I segreti di Roma sotterranea*, **Tradizioni Italiane Newton**, Roma, 2008

A cura di Giovanni Gentili *Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito*, **Silvana Editoriale**, Milano, 2008

STORIA DELLA CITTA' DI ROMA E DI ARCHITETTURA ROMANA

Stendhal, *Roma*, **Casa Editrice Nazionale**, Roma-Torino, 1906

Rosa Agizza, *Miti e leggende dell'antica Roma*, **Newton Compton Editori**, Roma, 1986

Jean-Pierre Adam, *L'Arte di costruire presso i Romani*, **Longanesi & C.** Milano, 1988

Copyright **Editions A. et J. Picard**, Paris, 1984

Ferdinando Gregorovius, *Sulle tracce dei Romani*, **Messaggerie Pontremolesi**, Milano, 1989

A cura di Marinella Pasquinucci, *Terme romane e vita quotidiana*, **Franco Cosimo Panini Editore**, Modena, 1993

Jane F. Gardner, *Miti Romani*, **Arnoldo Mondadori Mondadori**, Milano, 1995

Stefan Grundmann, *The Architecture of Rome*, **Edition Axel Mengel**, Stuttgart, 1998

Peter Connolly e Hazel Dodge, *La città antica*, **Konemann**, Koln, 2000. Copyright **Oxford University Press**, 1998

Cerchiai – Mainardis – Manodori – Matera – Zaccaria *Storia di Roma antica*, **Newton & Compton Editori**, Roma, 2000

Storia illustrata di Roma antica, **Giunti Editori**, Firenze, 2000

Giuseppe Gangi, *Roma Ieri e oggi*, **Alpa Edizioni**, Roma, 2004

Claudio Rendina, *Storie della città di Roma*, **Newton Compton Editori**, Roma, 2005

Laura Orvieto, *La nascita di Roma*, **Giunti Junior**, Firenze 2005. Prima edizione con il titolo *Il Natale di Roma*, Bemporad, 1927

A cura di Maurizio Forte, *La villa di Livia*, **L'Erma di Bretschneider**, Roma, 2007

Gilles Chaillet, *Nella Roma dei Cesari*, **Edizioni BD**, Torino, 2007. Copyright **Edition Glenat**, Paris, 2004

STORIA DELL'IMPERO ROMANO

Santo Mazzarino *L'Impero romano. Volumi I e II*, **Universale Laterza**, Bari, 1973

Michael Grant *Gli Imperatori Romani*, **Newton & Compton Editori**, Roma, 1984

A cura di Diana Bowder, *Dizionario dei personaggi dell'antica Roma*, **Grandi manuali Newton**, Roma, 1990

Francois Jacques e John Scheid, *Roma e il suo Impero*, **GLF Editori Laterza**, 2005. Edizione originale **Presses Unversitaires de France**, 1990

Alessandro Barbero, *Barbari*, **Editori Laterza**, Bari, 2006

Giuseppe Antonelli *Il libro nero di Roma antica*, **Newton Compton Editori**, Roma, 2007

Boris Johnson, *Il sogno di Roma*, **Garzanti Editore**, Milano, 2010

Alberto Magnani *Giulia Domna. Imperatrice e filosofa*, **Jaca Book**, Milano, 2008

VITA E COSTUMI DEGLI ANTICHI ROMANI

Ugo Enrico Paoli, *Vita Romana*, **Edizioni Felice Le Monnier**, Firenze, 1942

Claude Nicolet, *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, **Editori Riuniti**, Roma, 1980

Copyright Editions **Gallimard**, Paris, 1976

L. De Mauri *5000 Proverbi e motti latini*, **Ulrico Hoepli Editore**, Milano, 1983

Jerome Carcopino, *La vita quotidiana a Roma*, **Editori Laterza**, Bari, 1993

Copyright, **Librarie Hachette**, 1939, Paris

Ugo Enrico Paoli, *Vita Romana*, **Mondatori Oscar Storia**, Segrate, settembre 1976

Copyright 1962 **Casa Editrice Le Monnier**, Firenze

Liberati – F. Silverio *Vita e Costumi dei Romani Antichi. Organizzazione militare: esercito*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1988

Paola Virgili *Vita e Costumi dei Romani Antichi. Acconciature e maquillage*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1989

Paola Chini *Vita e Costumi dei Romani Antichi. La religione*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1990

Paul Veyne *La vita privata nell'impero romano*, **Edizioni Laterza economica**, Bari, 1990

AAnna Maria Ramieri *Vita e Costumi dei Romani Antichi. I Servizi Pubblici*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1996

Isabella Ruggiero *Vita e Costumi dei Romani Antichi. I luoghi di culto*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1997

Antonietta Dosi *Vita e Costumi dei Romani Antichi. Le istituzioni tra monarchia e repubblica*, **Edizioni Quasar**, Roma, 1999

Cicerone, *Opere Politiche. Lo Stato, le leggi, i doveri*, **UTET**, Torino, 2009



Rita Batosti Granelli,
architetto, vive a Roma
dove si occupa
di Interior Design
e coordina
le attività della
Kanso Edizioni

ISBN 978-88-96261-04-0



9 788896 261040

EURO 30,00

Questo libro è dedicato a Luigi Granelli ad oltre dieci anni dalla sua scomparsa.

Tra i tanti insegnamenti e delucidazioni puntuali riguardo a vicende della nostra storia recente che da Luigi ho ricevuto, forse il più importante, che muoveva ogni sua considerazione, era un atteggiamento sereno ed attento nei confronti del passato.

Noi siamo legati ad una dimensione temporale : quella del presente che spesso ci sembra senza via di uscita, ma la storia è ciclica, si alternano periodi più favorevoli a congiunture più sfortunate e noi dobbiamo saper cogliere sempre il suo insegnamento.

Da qui l'*ideuzza* di ambientare un racconto in un'epoca passata, slegata dal presente per evitarne le polemiche che spesso non permettono la comprensione più profonda dei fenomeni. Per omaggiare, inoltre, la sua considerazione per la storia e, non si sa mai, per introdurre qualche spunto di riflessione al presente.

La Roma imperiale dell'inizio III secolo d.C. mi sembrava calzasse a pennello. Sullo sfondo della corte di Settimio Severo, primo imperatore di origine africana e di sua moglie Iulia Domna, raffinatissima matrona di origini siriane si stanno vivendo i prodromi di quella presa di coscienza che condurrà il loro erede Caracalla (Marcus Aurelius Antoninus) alla promulgazione della *Constitutio Antoniniana: Coloro che vivono nel mondo romano sono stati fatti Cittadini Romani da una costituzione dell'Imperatore Antonino* dirà Ulpiano giurista di Caracalla.

Nel 1975 Luigi, quando riveste l'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, riesce ad organizzare a Roma la prima Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Attenzione Emigrazione e non Immigrazione, cercando di fare il punto della situazione *mettendo per la prima volta a confronto i rappresentanti diretti delle nostre collettività all'estero e gli esponenti di tutte le forze sociali, sindacali e politiche del Paese.*

Da questi due diversi spunti: la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e la *Constitutio* ho colto l'occasione per narrare questa breve vicenda che, anche se ambientata storicamente, è di pura fantasia. Mero strumento per introdurre forse, e sottolineo forse, qualche riflessione sul passato che potrebbe far emergere qualche elemento di ragionevolezza utile per affrontare la condizione attuale dell'immigrazione.